

REGIONE SICILIANA
COMUNE DI TROINA



PIANO REGOLATORE GENERALE

VERSIONE EMENDATA CON OSSERVAZIONI E OPPOSIZIONI APPROVATE
CON DELIBERA CC N. 26 DEL 30/05/2017 E PARERE MOTIVATO VAS
PRESA D'ATTO AI SENSI DELL'ART. 54 E S.M.I LR 13.08.2020 N. 19

marzo 2021

ITER DI FORMAZIONE E ADOZIONE DEL PRG (LR 71/78)

SINDACO	dott. Sebastiano Venezia
ASSESSORE ALL'URBANISTICA	geom. Silvestro Schillaci
PRESIDENTE DEL C.C.	dott. ing. Alfio Giachino
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	geom. Salvatore Spoto

PRESA D'ATTO (LR 19/2020)

SINDACO	dott. Sebastiano Venezia
ASSESSORE ALL'URBANISTICA	dott. ing. Alfio Giachino
PRESIDENTE DEL C.C.	avv. Walter Giuffrida
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	dott. ing. Antonino Vladimiro Bonarrigo

PROGETTO DEL PIANO

prof. ing. Paolo La Greca
(consulente incaricato)
prof. ing. Fausto Carmelo Nigrelli
dott. ing. Luca Barbarossa
dott. ing. Giuseppina Costa

COLLABORATORI

dott. arch. Elisa Massimino
dott. ing. Riccardo Privitera

STUDIO GEOLOGICO

prof. Concetto Amore

STUDIO AGRICOLO FORESTALE

dott. Leonardo Fiorista

RELAZIONE

REL

Indice

<i>Premessa: l'iter di formazione</i>	3
Parte I	5
<i>L'Analisi del Territorio e del Sistema Urbano</i>	5
1. <i>Inquadramento Territoriale</i>	5
2. <i>Il Paesaggio Troinese</i>	8
2.1 <i>Il territorio come palinsesto</i>	8
2.2 <i>La lettura del paesaggio</i>	12
3. <i>Le Emergenze Naturali</i>	16
3.1 <i>I fiumi</i>	16
3.2 <i>I laghi</i>	17
3.3 <i>I boschi</i>	18
4. <i>La tutela dei Beni Storico – Artistici e Culturali</i>	20
4.1 <i>Le aree archeologiche</i>	20
4.2 <i>Gli edifici monumentali</i>	21
4.3 <i>I beni isolati</i>	21
5. <i>I Vincoli Ambientali</i>	22
6. <i>Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>	23
7. <i>La Struttura Insediativa: Formazione ed Uso Attuale</i>	25
8. <i>La Morfologia dei Tessuti Urbani e la Tipologia Edilizia</i>	27
8.1 <i>La città sedimentaria</i>	27
8.2 <i>La città “in formazione”</i>	28
9. <i>Il Sistema delle Infrastrutture</i>	31
10. <i>Le Vicende Urbanistiche e lo Stato d'Attuazione del PRG '88</i>	32
11. <i>Le Condizioni Sociali</i>	36
11.1 <i>Popolazione e abitazioni</i>	36
11.2 <i>La vita economica e sociale</i>	40
Parte II	52
<i>Il progetto del Piano Regolatore Generale</i>	52
12. <i>Le Direttive Generali</i>	52
13. <i>La Capacità Insediativa Strutturale ed il Dimensionamento del Piano</i>	56
13.1 <i>La capacità insediativa</i>	56

13.2	<i>Il dimensionamento del Piano</i>	58
14.	<i>Il Dimensionamento Abitativo, delle Attrezzature e dei Servizi</i>	65
15.	<i>Il Sistema della Mobilità</i>	68
16.	<i>Il Sistema della Residenza</i>	72
16.1	<i>La città storica (zone A1, A2, A3)</i>	72
16.2	<i>Le zone di completamento (zone B1, B2, B3)</i>	75
16.3	<i>Le aree di espansione residenziale (zone C1, C2, C3, C4, C5)</i>	77
17.	<i>Il Sistema delle Attività Produttive e Commerciali:</i>	81
17.1	<i>Le aree produttive (zone D1, D2, D3)</i>	81
18.	<i>Il Sistema della ricettività turistica</i>	82
18.1	<i>Aree a vocazione turistica in ambiti a elevata naturalità (Zto E2, E3, E4)</i>	83
19	<i>Il Sistema Agricolo e della Tutela Ambientale</i>	87
19.1	<i>Le aree agricole (zona E1)</i>	87
19.2	<i>Le aree per la tutela ambientale (zone E5, E6)</i>	88
20	<i>Il sistema delle attrezzature e dei servizi</i>	90
20.1	<i>Le attrezzature da standard (zone F1, F2, F3, F4)</i>	90
20.2	<i>Le attrezzature di interesse generale (zona F5)</i>	93
20.3	<i>I parchi urbani e suburbani (Zona F6)</i>	96
21	<i>Vincoli e tutele</i>	97
22	<i>Ambiti delle Prescrizioni Esecutive</i>	98
	<i>Elenco delle Tavole del Piano Regolatore Generale</i>	99

Nota

La presente relazione è stata stesa avendo presenti gli studi preliminari alla redazione del Piano Regolatore Generale redatti dal Prof. Concetto Amore (Studio geologico) e dal Dott. Leonardo Fiorista (Studio agricolo-forestale). Sono stati ripresi, inoltre, i contributi contenuti nelle relazioni redatte dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Premessa: l'iter di formazione

Il processo di formazione del Piano Regolatore Generale del comune di Troina ha preso le mosse nel giugno del 2000 con l'affidamento della consulenza generale al Prof. Ing. Paolo La Greca, a seguito della delibera della G.M. n.195 del 01/06/2000, anche in considerazione della carenza di organico dell'UTC (art. 3, c. IV, L.R. 15/91). Il precedente strumento, infatti, era stato approvato dall'assessore al Territorio ed Ambiente della Regione Sicilia con D.A. n. 590 del 26/4/88.

Pertanto l'amministrazione comunale, conformemente al disposto della legge regionale 30 aprile 1991, n. 15 procedeva, ad avviare l'iter di formazione del nuovo strumento.

Parallelamente al mandato per la redazione del piano, l'amministrazione affidava l'incarico per effettuare i rilievi aerofotogrammetrici, finalizzati alla redazione della cartografia tecnica comunale in scala 1/2000 per l'intera area urbanizzata ed in scala 1/500 per il tessuto storico della città consolidata.

Il Consiglio Comunale, con Delibera n. 17 del 24/05/2002, approvava le Direttive Generali, conformemente al disposto dell'art. 3, c. VII, della L.R. 15/91, che venivano trasmesse al progettista con nota prot. n. 9940 del 30/07/2002.

Veniva frattanto conferito l'incarico per la redazione dello studio geologico e, successivamente, per quello agricolo forestale.

Gli studi, geologico ed agricolo forestale, venivano consegnati al progettista in data 26/03/2003. Il Consiglio Comunale, nella seduta del 09/04/2003, alla quale venivano invitati a partecipare i professionisti incaricati degli studi propedeutici e del PRG e il Commissario ad acta, nel frattempo, nominato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, prendeva atto dello studio geologico e dello studio agricolo forestale.

La nuova amministrazione, eletta nel giugno del 2003, esprimeva la volontà di proseguire il percorso intrapreso dalla precedente confermando interamente le Direttive Generali già deliberate dal consiglio comunale

Lo Schema di Massima, prima importante fase del processo di formazione dello strumento urbanistico comunale, è stato consegnato all'Amministrazione in data 13/04/2004 e successivamente approvato dal Consiglio Comunale con delibera consiliare n. 48 del 24/09/2004.

Successivamente, in data 15/09/2005, con delibera n. 162, l'Amministrazione Comunale conferiva al progettista del PRG, l'incarico per l'espletamento degli adempimenti di programmazione Urbanistica Commerciale, ai sensi del DPRS 11/07/2000.

Con nota del 16/9/2008, assunta al protocollo del Comune in data 17/9/2008 n. 14015, il progettista trasmetteva all'Amministrazione tutti gli elaborati del Piano Regolatore Generale, ed in particolare i seguenti:

- zonizzazione del PRG (6 tavole in scala 1:2000 e 7 tavole in scala 1:10.000)
- relazione, norme tecniche di attuazione e regolamento edilizio,
- prescrizioni esecutive per le zone di espansione residenziale e per l'ampliamento della zona commerciale
- previsioni urbanistiche del settore commerciale.

Il Consiglio Comunale di Troina, con delibera n. 64 del 29/07/2014, avente ad oggetto: "Piano Regolatore Generale – Adempimenti Preliminari per l'adozione", disponeva che:

“ il progettista del Piano, Prof. Ing. Paolo La Greca [...] proceda alla verifica delle aree di interesse generale previste nel nuovo PRG, alla luce delle concessioni edilizie rilasciate successivamente al suo deposito agli atti del Comune, avvenuto in data 17/09/2008 con prot. n. 14015 e che hanno interessato le previsioni del nuovo strumento urbanistico in dette aree”.

La deliberazione del CC 64/2014 veniva trasmessa al progettista con nota prot. 18636 del 18 settembre 2014. Si provvedeva a dare seguito a quanto indicato dal Consiglio pervenendo alla presente stesura del PRG.

Si precisa che gli aggiornamenti richiesti dal Consiglio Comunale con la Delibera succitata non hanno riguardato in alcun modo modifiche riferibili a variazioni comportanti impegni di suolo diversi da quelli contenuti negli elaborati già trasmessi all'amministrazione comunale ed esaminati dagli uffici competenti. La sola eccezione è la nuova localizzazione dell'area per il foro boario – resa necessaria a seguito dell'indisponibilità di quella a suo tempo individuata - che, tuttavia, non implica, per sua stessa natura, la realizzazione di strutture significative e che è stata ricollocata nel rispetto di tutti i vincoli di natura geologica ed idrogeologica già oggetto di esame ed approvazione a parte degli Uffici del genio Civile.

Parte I

L'Analisi del Territorio e del Sistema Urbano

1. Inquadramento Territoriale

Il territorio del comune di Troina costituisce la cerniera tra il sistema dei Nebrodi, quello dell'Etna e quello degli Erei, dominando da ovest la piana di Catania.

Esso confina a nord con i comuni di Cesarò e S. Teodoro, a est con quelli di Bronte e Randazzo (isola amministrativa), a sud con quelli di Gagliano Castelferrato e Regalbuto, infine a ovest con quello di Cerami.

Più precisamente, come evidenzia il Prof. Amore, i confini geografici del territorio comunale sono così definiti:

- nel settore settentrionale, procedendo verso est, il confine passa dalla mezzeria dell'invaso dell'Ancipa, seguendo quindi il corso del fiume Troina fin nei pressi di C.da Marcadante;
- nel settore orientale, procedendo verso sud, il limite segue Serra di Vito ed il corso del fiume Sotto Troina toccando l'alveo del fiume Salso in C.da Fichiricchi;
- nel settore meridionale, procedendo verso sudest, il limite segue il vallone Sanguisuga, costeggia quindi Serro di Castagna e monte Salici, raggiungendo l'Alveo del fiume Salso nei pressi di C.da Cugno di Troina.
- nel settore occidentale, procedendo verso sud, il limite parte dalla mezzeria dell'invaso dell'Ancipa toccando C.de Femminamorta e Serezie;

Il sistema territoriale dei Nebrodi, di cui Troina costituisce la porta, ancora più di altri insediamenti della Sicilia interna, può essere definito come marginale, a causa da un canto della forte influenza che la geomorfologia produce sul sistema insediativo e sulle vie di comunicazione; dall'altro per i caratteri delle interrelazioni funzionali presenti tra questi e il sistema produttivo. I centri dell'area dei Nebrodi sono generalmente isolati, hanno un basso numero di abitanti e non presentano attività produttive ad alto valore aggiunto.

L'istituzione del Parco dei Nebrodi, insieme al ricco patrimonio ambientale e culturale presente sul territorio comunale, rappresentano, nell'attuale frangente, risorse

potenziali. Per utilizzare tali risorse dovrà essere costruito un sistema economico che, credibilmente, inverta la tendenza al declino degli ultimi decenni. In questo quadro il Piano Regolatore Generale si configura come strumento indispensabile per ottenere una stretta e coerente integrazione tra volontà e progetti, nel medio termine. L'importanza territoriale che riveste oggi Troina è dovuta in larga parte alla presenza di alcune funzioni rare afferenti ai settori della medicina, dei servizi sociali e dell'istruzione, per lo più, legate alla presenza dell'Oasi Maria SS. - I.R.C.C.S. (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico), ente di rilevanza internazionale per la prevenzione, la diagnosi e la cura, l'abilitazione e la riabilitazione, la ricerca delle patologie genetiche associate al ritardo mentale e all'involuzione cerebrale senile.

Il territorio di Troina è da considerare polo attrattore per la cura della salute e del benessere pur non avendo avviato, allo stato attuale, politiche urbane in grado di trasformare le potenzialità legate al settore del turismo naturalistico e culturale, in azioni concrete di sviluppo durevole.

L'area è priva di reti di trasporto su ferro e, pertanto, sia il movimento delle persone che delle merci sono unicamente basati sulla modalità su gomma che non garantisce un'accessibilità complessiva adeguata alla domanda di mobilità, espressa in termini di tempi e di sicurezza.

La viabilità è imperniata sulla direttrice est-ovest, costituita dalla SS 120 e dalla SS 575. Queste strade statali pur essendo state, in parte, ammodernate e potenziate, presentano tracciati "impegnativi", soprattutto, per mezzi di grandi dimensioni.

La rete viaria secondaria è costituita da un efficiente sistema di strade provinciali (la SP34 che collega Gagliano, la SP47 che collega il lago Ancipa e la SP55), oltre che da diverse strade di bonifica. Nell'insieme il sistema stradale territoriale richiederebbe alcune integrazioni e miglioramenti.

L'autostrada A19 Catania- Palermo è raggiungibile attraversando i territori dei comuni di Gagliano Castelferrato e di Agira (lo svincolo di Agira è posto a 47 km), mentre il collegamento con Catania è garantito anche dalla SS 575 che consente di raggiungere agevolmente il polo metropolitano, in soli 68 km.

La tabella evidenzia l'insufficienza dei collegamenti verso l'autostrada, Enna e gli altri importanti centri del versante nord.

Tabella 1. *Principali distanze in km fra Troina ed i centri limitrofi*

Troina	Km
Catania (<i>costa jonica</i>)	68
Enna (<i>via autostrada</i>)	73,3
Enna (<i>via Leonforte</i>)	64,2
Nicosia	33,5
Cerami	12,5
Cesarò	20,3
Randazzo	48,8
Gagliano Castelferrato	15,3
Agira	29,5
Regalbuto (<i>lago di Pozzillo</i>)	43,7
S.Stefano di Camastra (<i>costa tirrenica</i>)	66

Fonte: *Cartografia Touring Club*

Emerge una posizione baricentrica della città di Troina rispetto al comune capoluogo ed ai due mari Jonio e Tirreno; centralità che sarà rafforzata dal completamento dell'autostrada Messina- Palermo, allorché l'intera fascia settentrionale dell'isola, lungo la costa tirrenica, diventerà di più agevole e diretta accessibilità.

I diversi strumenti di area vasta non prevedono sostanziali cambiamenti del sistema della rete stradale esistente, ma una sua ottimizzazione. In particolare le previsioni contenute nello schema di massima del Piano Territoriale provinciale di Enna contengono la ristrutturazione- potenziamento del sistema di accesso all'autostrada costituito dalle provinciali 34-22-21 che, da Troina, attraverso i territori di Gagliano e Agira permette il raggiungimento dell'omonimo svincolo e la ristrutturazione- potenziamento del sistema Strada di bonifica 16-SP23 che conduce a Regalbuto, mettendo in relazione il territorio troinese con il lago. I due interventi sarebbero poi collegati, secondo lo schema di massima del PTCP, attraverso una nuova bretella, posta nella parte sud del territorio comunale, che dovrà servire una piccola area da assegnare al Consorzio ASI della Provincia di Enna. Inoltre, una seconda bretella, prevista a sud del centro abitato utile, li raccorderebbe con la SS 575; essa risulta però irrealizzabile per le condizioni di vincolo geologico e ambientale delle aree di cui si prevede l'attraversamento.

2. Il Paesaggio Troinese

2.1 Il territorio come palinsesto

Il territorio di Troina, in maniera non dissimile a tanti altri importanti centri isolani, è l'esito dell'azione millenaria dell'uomo sull'ambiente naturale e mostra tutti gli strati di questo palinsesto la cui lettura costituisce la prima azione necessaria alla pianificazione.

L'attuale insediamento di Troina occupa la cresta di un rilievo roccioso, che si eleva fino a 1.130 m. s.l.m., colonizzato già in epoca pre-greca, come testimoniano i ritrovamenti fatti quarant'anni fa nel corso di una campagna di scavi dell'Università di Catania, sul versante meridionale della Rocca di Troina, su quello orientale della rocca San Pantheon e in contrada Muanà dove si sono trovate tracce di età castellucciana (XVIII-XV sec. a.C.).

D'altra parte i recenti scavi effettuati da archeologi dell'Università di Cambridge proverebbero che il territorio era abitato fin dal IV millennio a.C., circostanza che confermerebbe il successivo insediamento dei Greci sulla cresta rocciosa del quale rimangono le mura megalitiche, con funzioni di controllo politico-militare.

Allo stato attuale delle ricerche, tuttavia, non si è riusciti a stabilire un nesso preciso tra Engyon o Imakera o altri insediamenti di epoca classica e l'attuale città.

Certamente la parte meridionale della Rocca, dalla quale si controllava un vastissimo territorio, era sede di insediamento per tutta l'epoca romana e, successivamente, di un importante centro di cultura bizantina.

Anche per Troina, come per molte città siciliane, non si hanno notizie precise circa le vicende che riguardarono l'insediamento tra l'868 e il 1062, periodo della dominazione araba.

Prima della definitiva disfatta degli arabi, nel 1061, la città, che una ventina d'anni prima già era stata scenario di uno scontro tra cristiani e musulmani, veniva occupata dalla truppe di Ruggero d'Altavilla.

Con la venuta del Conte Ruggero e la riconquista dell'isola alla cristianità, Troina, che secondo Goffredo Malaterra, biografo del Conte, era una città e non un fortilizio, aveva assunto un ruolo di primaria importanza grazie alla sua posizione strategica

tra l'area Etnea, i Nebrodi e la piana che si estende dallo Ionio verso l'interno della Sicilia.

Ruggero l'aveva scelta, come capitale provvisoria, sede della sua residenza (riconfermata vent'anni dopo) e del primo vescovo, dopo il dominio musulmano. Quest'ultimo aveva giurisdizione su quasi un terzo dell'isola (fino al 1096, quando veniva trasferito a Messina).

Nella città, dunque, hanno avuto luogo eventi miliari rilevanti per la storia siciliana e nazionale, come l'incontro tra il Conte Ruggero e Papa Urbano II.

In quest'epoca venivano edificati, fra l'altro, il castello, le mura e la cattedrale, i cui lavori sembrerebbero essersi protratti per una quindicina d'anni, oltre ad alcuni monasteri. Di quest'operosità, tuttavia, rimangono oggi pochissime tracce poiché la città, insieme a molte altre, nel 1233 veniva distrutta da Federico II per non avere accettato la Costituzione di Menfi.

In epoca aragonese (1269) Troina, ridotta – come ricostruisce Enrico Pispisa – a poche centinaia di abitanti, era stata concessa in feudo alla famiglia Alagona, rimanendo infeudata per oltre un secolo, fino al 1398 quando diveniva città demaniale con il titolo "*urbs vetustissima*", concesso da re Martino d'Aragona. In questo *status* la città rimaneva fino al XVI sec. con brevi periodi di ritorno alla feudalità.

Dalle notizie riportate da Vito Amico, nel suo *Dizionario topografico della Sicilia*, e da altre ricostruzioni storiche più recenti sembra che all'inizio del XIV sec. Esistevano già la chiesa di S. Maria della Catena ed i monasteri Benedettini di S. Giorgio e S. Stefano.

Ancora Pispisa indica in 2000 abitanti circa la popolazione della città, attorno alla metà del XV sec. quando veniva edificato il convento di S. Francesco.

Si trattava di un periodo florido per la città, come dimostra l'edificazione di un altro convento, il primo degli agostiniani cui sarebbe seguito – secondo Vito Amico – un secondo dedicato a S. Agostino sul sito della chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Per tutto il XVI secolo la crescita costante della popolazione dava origine a nuovi quartieri (a nord, attorno alla chiesa di S. Sebastiano) e edifici religiosi: nel 1540 veniva fondato il convento dei Cappuccini e negli ultimi anni del secolo il convento di S. Giovanni degli Ospedalieri.

La tendenza prosegue per tutto il secolo successivo: nel 1625 viene costruito su una precedente chiesa il convento di S. Silvestro.

All'inizio del XVIII secolo gli abitanti erano oltre 5500.

Il Settecento rappresenta un periodo dalla difficile lettura nella storia di Troina perché, se da un lato l'aumento lento, ma costante della popolazione e la realizzazione di nuovi edifici religiosi destinati anche all'educazione fa presupporre una certa condizione di benessere della comunità, dall'altro le numerose notizie su crolli di chiese e sul loro stato di abbandono dà l'impressione che la comunità non riesca a salvaguardare il proprio patrimonio.

A fronte, infatti, della costruzione del Collegio di Maria, si assisteva alla rovina delle chiese della Trinità, di S. Stefano, dell'Itria, di S. Carlo, di S. Maria della Scala fino alla chiesa di S. Rocco, crollata nel 1815.

Anche i dati sulla popolazione sono contraddittori: Vito Amico indica in 7000 gli abitanti sul finire del XVIII sec., ma Bonanno – autore di una storia della città pubblicata nel 1789 – fissa per quell'anno in 8214 la popolazione troinese.

Il XIX sec. è, cosa non rara in Sicilia, un periodo sul quale non sono stati condotti molti studi, soprattutto per quanto riguarda i centri minori. Non fa eccezione Troina la quale certamente solo nel 1883 procedeva alla realizzazione del cimitero, peraltro ancora ben conservato.

La fine del XIX sec. è caratterizzata soprattutto da lavori di livellamento e allineamento delle strade resi necessari per renderle "carrozzabili" e dal progressivo abbandono del trasporto animale sia delle persone che delle cose.

Gli inizi del XX sec. vedono un centro in cui l'attività principale è la coltura del grano all'interno del sistema del latifondo e gli oltre 12.000 abitanti censiti nel 1901 vivono per lo più di agricoltura e attività connesse.

Nel primo decennio il comune si dotava di rete idrica, mentre l'ambizione di realizzare la rete di pubblica illuminazione rimaneva priva di risposta fino al 1929 e la rete telefonica veniva realizzata negli anni Quaranta.

Interessante, dal punto di vista della descrizione del sistema insediativo, la relazione fatta da un deputato nel 1911 in occasione di una ricognizione sulle condizioni di vita dei contadini nel Meridione: Lorenzoni – questo il nome del deputato – osserva che i contadini risiedono in gran parte nel centro urbano, ma sono numerose anche le case coloniche «in muratura a secco» abitate in modo permanente.

Risale agli anni successivi alla Prima Guerra mondiale il più importante intervento di ristrutturazione urbanistica, la realizzazione, nel 1921, della piazza Conte Ruggero, con la sistemazione del belvedere che domina la vallata sottostante.

Gli evidenti segni di un declino erano testimoniati anche dalla riduzione delle attività economiche e di vendita dei prodotti agricoli locali e dall'assenza di attività manifatturiere e di trasformazione ad eccezione di qualche mulino.

Un recente studio, condotto a scopi didattici, indica, per il primo quarto del secolo, una suddivisione della città in quattro quartieri:

- "Piazza", corrispondente all'acropoli monumentale coincidente con la dorsale centrale del monte Troina ed estesa dalla Cattedrale alla chiesa di S. Lucia: è la parte più antica della città, di impianto medievale. Si sviluppa lungo la via Conte Ruggero ed ha la via Roma come limite settentrionale a valle;
- "Scalforio", che costituisce la parte subalterna della città, localizzata nell'estremità orientale del monte Troina.
- "Borgo", ampliamento in direzione nord-occidentale a valle della via Roma che si struttura e si amplia lungo l'asse la via Garibaldi, risalente ai primi decenni del secolo XX;
- "San Basilio", di impianto tardo medievale, che occupa la parte meridionale del sito su cui sorge la città;

Viene escluso dall'elencazione l'insediamento sviluppatosi lungo la parte urbana della regia trazzera Termini -Taormina (oggi SS 120 che nel tratto urbano è il corso Umberto) denominato "Corso".

La stasi demografica e la difficile situazione economica in cui versava la città nel corso dei primi decenni del XX sec. non produssero significativi ampliamenti del centro abitato, né evidenti azioni di risanamento e ristrutturazione dei quartieri esistenti, se si fa eccezione della realizzazione di piazza Francesco Crispi (oggi piazza Matteotti, lungo corso Umberto), realizzata nel 1928, che rispondeva all'esigenza di dotare il fitto tessuto del quartiere San Basilio di un necessario spazio di aggregazione sociale. Nel 1929 veniva realizzata la rete fognaria e, nel 1937, il viale Impero (oggi via S. Pietro) con il quale si creavano le premesse una prima circonvallazione della città nella parte nord.

Intanto, ancora una volta, la città veniva interessata da fenomeni franosi importanti che, nel 1931, interessavano il quartiere Arcirù.

Conseguenza indiretta dei pesanti bombardamenti patiti durante la battaglia di Troina che avevano aperto agli alleati la strada verso Messina è il primo intervento di edilizia pubblica che la città ricordi (piano di ricostruzione): il piccolo insediamento per i senza tetto era localizzato sul fianco occidentale del convento di S. Michele nuovo.

Ma è sul finire del decennio che il territorio di Troina viene segnato dal più importante intervento infrastrutturale che sia mai stato realizzato: la diga Ancipa costruita tra il 1949 e il 1953, in C.da Mannia. Oltre che modificare l'estrema parte settentrionale del territorio comunale, la diga rappresenta, per un lustro, la principale risorsa della comunità troinese e, indirettamente, determina le prime espansioni progettate della città. In particolare viene urbanizzata l'area a sud della città, il "parco delle rimembranze", che non era più stato ripristinato dopo i bombardamenti.

Nello stesso decennio viene fondata l'Oasi Maria SS (1953), la cui sede viene realizzata lungo la via Conte Ruggero, quasi alla sua all'estremità occidentale, sostituendo alcuni fabbricati che occupavano l'antico sito del monastero della Clarisse. Successivamente quest'istituzione, dopo avere ampliato la sede storica nel centro antico della città, realizzava nuovi complessi:

- la Cittadella dell'Oasi, adiacente il cenobio di S. Michele nuovo, complesso polivalente che ha la funzione ricettiva e congressuale;
- il villaggio Cristo Redentore con funzione socio-sanitaria.

Questi sono gli strati del palinsesto territoriale che si trovano al di sotto dell'ultimo, il più recente, quello prodotto nell'ultimo cinquantennio, la descrizione sintetica del quale è riportata nel successivo paragrafo 14 che affronta le vicende urbanistiche recenti.

2.2 La lettura del paesaggio

Il carattere fisiografico più pregnante del comune di Troina è la sua collocazione fisica, segnata in maniera ineguale dall'insediamento antico della città. Il nucleo storico occupa per intero la cresta rocciosa dello sperone del monte Troina, posto sul versante centro meridionale della catena montuosa dei Nebrodi. Questa singolare posizione consente alla città di affacciarsi sui due versanti ai quali corrispondono due

ampie e profonde vallate che si aprono a nord e a sud dell'insediamento storico. Sono quelle del fiume Troina, che dopo le gole di Bolo si espande nell'alta valle del fiume Simeto, e del Fiumetto (fiume di Sotto Troina) che confluisce nel Salso dopo gli sproni rocciosi di Grottafumata.

Altimetricamente il territorio comunale varia dai 260 m s.l.m., nel settore sudorientale lungo il corso del fiume Salso, a confine con Regalbuto, fino ad elevarsi ai 1.240 m di Serra di Vito o di Caginia. Il valore medio di altitudine è di 600-800 m s.l.m.

Il centro antico della città emerge, essendo costruito sulla rocca più elevata (la Chiesa Madre ha un piano d'imposta sulla piazza Conte Ruggero a quota 1.125 m s.l.m.), rispetto agli altri monti che lo circondano sui vari versanti: a nord Pizzo S. Pietro (1.123 m), ad nord -est monte Muanà (1.123 m), a sud Rocca S. Pantheon (1.100 m), ad ovest Monte Muto (1.034 m).

Questa singolare posizione offre panorami ineguali con vedute e scorci di paesaggio che si presentano a sorpresa dai vari punti del centro antico, offrendo uno spettacolo naturale di rara bellezza sui tanti orizzonti tipici delle montagne siciliane. Primo fra tutti quello straordinario che offre la superba vista dell'Etna, ad oriente, con i suoi colori cangianti al mutare delle stagioni ed al trascorrere delle ore del giorno, accompagnando lo sguardo fino ad intravedere, o solo ad intuire, la costa del mare Jonio. Si aprono a nord le cime della dorsale dei Nebrodi, a sud i monti Erei e la Portella di Nicosia, che prelude le cime della Madonie, ad ovest.

Il clima del comprensorio è tipicamente mediterraneo, con estati calde e asciutte e precipitazioni concentrate nel tardo autunno e nella stagione invernale. Col variare dell'altitudine e dell'esposizione, come rileva peraltro lo studio agricolo forestale, si riscontra una notevole variabilità tra i diversi areali, tanto da realizzarsi microclimi differenti, capaci di fare registrare una significativa precocità o un ritardo nella progressione delle fasi biologiche delle produzioni agricole. Le temperature più elevate si registrano nei mesi di Giugno, Luglio (temp. media 23-24 °C) ed Agosto, mentre nei restanti mesi la temperatura registra minimi assoluti rispetto al clima siciliano con punte che, spesso, scendono sotto lo zero (temp. media a gennaio).

L'assetto del paesaggio, sotto il profilo podologico, è molto influenzato dalle condizioni morfologiche e climatiche sopra descritte. Nelle aree sommitali, molto acclivi, dove i processi di erosione favoriscono il ringiovanimento del profilo si riscontrano regosuoli e litosuoli. Meno presenti i vertisuoli e quelli alluvionali limitati,

secondo lo studio agricolo- forestale, ai brevi corridoi di fondovalle ed alle poche aree pianeggianti dove si verificano fenomeni di deposizione e di accumulo.

La copertura boschiva è assai scarsa, con circa il 60% del territorio comunale utilizzato a pascoli naturali e seminativi nudi o con pochi alberi, prevalentemente, mandorli e ulivi. Le porzioni boschive più rilevanti si trovano lungo le sponde scoscese del lago Sartori ed alle pendici di monte Salici. La fisionomia peculiare del paesaggio rurale di Troina è caratterizzata da una diversificazione vegetazionale costituita da pascoli naturali, macchia e da qualche lembo residuale di un bosco un tempo florido. Va sottolineato, tuttavia, che le pesanti sottrazioni di superfici boschive, avvenute prevalentemente per irrazionali sfruttamenti agricoli o a fini di pascolo, non hanno creato un'alternativa significativa all'abbandono delle campagne determinando, purtroppo, sia la marginalizzazione di parte del territorio che un degrado paesistico ed ambientale rilevante.

Permangono tuttavia nel paesaggio di Troina delle emergenze ambientali di elevato interesse naturalistico quali, ad esempio, i residui della sughereta del bosco di Buscemi o l'insieme della bella vallata che contorna la badia di S. Michele vecchio.

La campagna è punteggiata da antichi casali, anche di pregevole valore architettonico ma, nella maggioranza dei casi, interessanti testimonianze dell'uso agricolo del territorio. Alcuni manufatti storici dispersi, quali il ponte Faidda, del XIV secolo, sul fiume Troina in località Bottigliera o il sistema dei vecchi mulini ad acqua, costituiscono, insieme alle masserie, alcune delle quali fortificate, ed alle belle residenze di campagna, delle quali è pregevole testimonianza la Casa Sollima alle pendici di Serro di Scarvi, delle grandi opportunità per la valorizzazione del territorio di Troina. Progetti di riqualificazione non potranno avviarsi al di fuori di adeguate politiche di salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale, storico ed artistico in una prospettiva di recupero paesistico.

Elementi utili per approfondire ulteriormente la conoscenza del territorio di Troina sono rintracciabili nei seguenti volumi, al quale il presente testo è in parte debitore:

AA.VV., *Troina nel Novecento*, Troina, 2001

P. Giansiracusa, *Troina*, Oasi editrice, Troina, 1999

G Manganaro, *“Per una identificazione di Troina con Engyon”*, in *Siculorum Gymnasium*, n.2, Catania, 1964

E. Pispisa, *"Troina medievale"*, in Medioevo meridionale. Studi e ricerche, Intilla, Messina, 1994

S. Privitera, *"Quando i greci passarono da Troina"*, in La Sicilia, 4 marzo 2004

N. Schillaci, *Mulini ad acqua. Itinerario lungo i fiumi Troina e Cerami*, Legambiente, Troina, 2001.

3. Le Emergenze Naturali

3.1 I fiumi

Il sistema idrografico è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio, di basso ordine gerarchico, quasi del tutto privi d'acqua in estate e con notevoli piene in inverno.

Il grande bacino del fiume Simeto (oltre 4.000 km²) è quello idrografico principale dal quale dipendono tutti i sottobacini presenti nel territorio comunale di Troina. Questo occupa, principalmente, i territori delle province di Catania ed Enna ed interessa parzialmente la provincia di Messina e solo marginalmente quelle di Palermo e Siracusa, recapitando le acque nel mare Jonio.

Il fiume Troina- Serravalle è il più importante affluente fra quelli settentrionali del Simeto, mentre il fiume di Sotto Troina è un'affluente indiretto essendo, come prima ricordato un affluente del Salso che è uno degli affluenti di destra del massimo fiume siciliano (gli altri affluenti sono il torrente Cutò, il Gornalunga, i torrenti Buttacelo e Saracena, il vallone Salato, il Dittaino ed il torrente Finaita). Ad ovest del territorio di Troina lo spartiacque del bacino del Simeto separa questo da quello dell'Imera meridionale, mentre più a sud corre lungo i monti che lo separano dai bacini del Gela e S. Leonardo.

Il bacino idrografico del Troina- Serravalle, il fiume più importante del comprensorio, ha una estensione di circa 200 km², ed ha come affluenti i torrenti S. Elia, Tusa ed i valloni Scaletta e Vignazza. L'altitudine massima è di circa 1.686 m s.l.m. e quella minima 540 m s.l.m. Il Troina, trae origine dal Monte Pomiere e Pizzo Fao e dopo un percorso di 35 Km, confluisce nella destra idrografica del Simeto nel territorio confinante di Bronte. Nel territorio comunale il fiume segna il confine tra le province di Enna e Messina ed ha fra i suoi affluenti il torrente Monastra che segna il confine tra le province di Enna e Catania.

Esso scorre lungo la porzione settentrionale del territorio di Troina e, a nord di questa, è stata realizzata la diga dell'Ancipa.

Il bacino del fiume di Sotto Troina o Fiumetto è meno esteso del precedente, solo 126 km². Questo fiume è un affluente di sinistra del Salso e trae origine nel territorio comunale in contrada Grisafe. Lungo i 23 km del suo corso riceve diversi affluenti di

modesta portata fra i quali, più rilevante fra quelli di sinistra è il vallone S. Antonio. La confluenza nel Salso avviene a valle del Lago di Pozzillo, in territorio di Regalbuto, poco prima che questo confluisca nel Simeto. Gli altri affluenti di sinistra sono i valloni S. Nicola, S. Michele, S. Antonio, Lavanche, Stingi e Piasciaro, quest'ultimo segna il confine tra le province di Enna e Catania; in destra confluiscono i valloni Bianco, Colla, Cofa, Prasta e Cannenasche. Il confine tra le province di Enna e Catania è, ancora, segnato dal vallone Pietrosa- S.Cristoforo.

I terreni che caratterizzano i due bacini sono poco permeabili e da questo discende la natura torrentizia dei due fiumi.

Sotto il profilo geologico il bacino del Fiumetto è caratterizzato da formazioni flyschoidi (calcareniti, marne, argille, arenarie) e solo marginalmente sono rilevabili formazioni alluvionali (ghiaie e sabbie).

3.2 I laghi

Nell'estrema parte settentrionale del territorio comunale si trova il Lago Sartori. Si tratta dell'invaso della diga costruita in C.da Ancipa, da cui prende il nome, fra il 1949 ed il 1954 sul corso del Fiume Troina. La diga, che ha un'altezza di 105 m, è certamente una fra le opere idrauliche più importanti della Sicilia e fornisce acqua per uso domestico a diversi comuni delle province di Enna e Messina. Il lago prende il nome dall'ing. Ugo Sartori che fu il progettista della diga. La portata d'acqua complessiva supera i 31 milioni di m³.

Il bacino imbrifero diretto è di circa 51 Km². Per aumentare la dotazione del lago è stato realizzato un canale allacciante che convoglia le acque dei torrenti S. Elia e Cutò e dei valloni Finocchio e Bracallà, generando, così, un bacino indiretto, di 48 km².

La diga costituì, fin dall'inizio, per i troinesi un evento storico che secondo il sociologo olandese Anton Jansen «segna il passaggio d'epoca da una società contadina ad una società post industriale senza aver attraversato la fase intermedia dell'industrializzazione».

A dispetto dell'originaria natura artificiale il lago Sartori ha oggi, ad oltre 50 anni dalla sua realizzazione, un carattere ambientale di assoluto rilievo tanto da essere stato

indicato come Sito d'Interesse Comunitario. La valorizzazione paesistico ambientale attraverso un articolato insieme di azioni ecocompatibili è uno degli obiettivi di questo piano regolatore.

3.3 I boschi

Lo studio agricolo-forestale, a seguito di un'indagine diretta, differenzia i boschi in naturali ed artificiali. Sono state rilevate, in diversi ambiti del territorio, presenze di specie arbustive spontanee riconducibili a macchia mediterranea, anche se, sempre secondo lo studio, esse non hanno i caratteri per essere classificate tali ai sensi del DPR Sicilia 28/06/2000 mancando il requisito della presenza di 5 specie.

Lo studio rileva che la vegetazione arbustiva naturale, allo stato attuale, si rinviene in alcuni lembi residuali che “presentano condizioni bioclimatiche e potenzialità vegetazionali tanto modeste quanto simili tra loro”. Una tale situazione è dovuta, prosegue lo studio, per l'uso indiscriminato delle aree contermini ai boschi oltre che alle cause “accidentali quali gli incendi, le patologie di tipo endemico” tutti fattori che hanno indotto “sostanziali trasformazioni, con un cambiamento nella fisionomia del paesaggio, il quale è oggi caratterizzato da una diversificazione vegetazionale costituita da pascoli naturali, macchia e lembi residuali di bosco”. La sottrazione dei territori boschivi, fenomeno di carattere generale nel comprensorio montano e pedemontano a sud dei Nebrodi, ha assunto a Troina dei tratti più marcati sia per un intenso sfruttamento agricolo che, più di recente, per un'irrazionale e pesante sfruttamento a fini di pascolo.

In alcuni casi, come accade in prossimità del lago Sartori, le piantumazioni artificiali di specie forestali hanno assecondato la crescita di emergenze boschive naturali costituendo un raro esempio di bosco misto di latifoglie e di conifere.

Il bosco naturale sopravvive più integro nei luoghi più impervi, con qualche piccola area localizzata in zone relativamente prossime alle parti urbanizzate. La quercia da sughero è presente solo nei vasti pianori prossimi a monte Salice. Il bosco naturale è costituito in prevalenza da specie arboree di roverella alternati da sparsi esemplari di cerro, di leccio, di pero selvatico e rari castagni. Le specie arbustive dell'area sono l'euforbia, il biancospino, la rosa selvatica e la ginestra.

I boschi artificiali, presenti in buon numero, sono stati realizzati in anni relativamente recenti a seguito di programmi di rimboschimento dell'azienda Regionale delle Foreste o a seguito di analoghe iniziative condotte da privati. Le specie arboree presenti sono conifere ad alta densità, raramente di una sola specie, e più frequentemente alternando senza un ordine apparente pini, cipressi, thujie, cedri.

Nelle aree urbanizzate ma anche in aree agricole si rinvencono alcune specie esotiche quali gli ailanti e le robinie, molto presenti anche grazie al loro rapido accrescimento. Lo studio agricolo forestale non ritiene di assimilare a formazioni di bosco artificiale gli impianti monospecifici di eucalipti.

4. La tutela dei Beni Storico – Artistici e Culturali

Il Piano Regolatore Generale individua le emergenze antropiche, al fine di prevederne la tutela, sia attraverso il recepimento di vincoli sovraordinati apposti dai competenti Assessorati, ai sensi del del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 22.01.2004, n.42), sia apponendo, per mezzo dello strumento urbanistico, vincoli e restrizioni in relazione alle trasformazioni possibili degli ambiti territoriali interessati rilevanti valenze paesaggistiche e da beni storico artistici e culturali.

4.1 Le aree archeologiche

Nella tavole di analisi e di zonizzazione in scala 1:10.000 sono riportati i siti di interesse archeologico individuati dal PTPR, D.A. 21 maggio 1999, n. 6080, nell'elenco dei beni culturali ed ambientali.

Nel dettaglio:

- L'abitato, le necropoli e le opere di difesa di età ellenistica, le terme di età romana, individuati altresì in Tav. 5 degli elaborati di zonizzazione in scala 1:2000, e corrispondenti alla zona territoriale omogenea denominata "Aree Archeologiche vincolate" (art. 19 NTA), comprendente i beni archeologici sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 22.01.2004, n.42).
- l'abitato di età romana, bizantina e medievale oltre al castello normanno, la contrada Femmina morta,
- i resti di età preistorica e tracce di abitato greco e romano, il Monte Muanà che presenta
- i resti di un centro abitato greco-ellenistico e necropoli,
- la Rocca S. Pantheon che presenta resti di età neolitica e di età greca e romana, Tali ambiti sono stati inseriti, unitamente ad altri ambiti perimetrati dalla Soprintendenza BBCCAA di Enna, all'interno della zona territoriale omogenea denominata "Siti di interesse Archeologico" (art. 20 NTA), comprendente aree di elevato interesse archeologico, ancorché non oggetto di specifico decreto di vincolo.

4.2 Gli edifici monumentali

Per gli edifici vincolati ai sensi del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 22.01.2004, n.42), individuati nelle tavole di zonizzazione, con la dicitura “Edifici di interesse storico artistico vincolati” (art. 22 NTA), il PRG, recepisce quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali e dispone la tutela integrale degli edifici e delle altre emergenze di interesse architettonico e storico culturale.

4.3 I beni isolati

Nella tavole di zonizzazione in scala 1:10.000 e più nel dettaglio in scala 1:2000, sono stati riportati, individuandone puntualmente la localizzazione, gli edifici rurali e religiosi di interesse storico artistico presenti sul territorio agricolo, nonché i beni isolati contenuti negli elenchi dei beni culturali ed ambientali e le altre emergenze antropiche presenti nelle schedature propedeutiche della Soprintendenza BBCCAA di Enna.

Tali indicazioni hanno assunto la forma di specifica destinazione di zona denominata “Edifici isolati di interesse storico artistico” (art. 23 NTA), al fine di prevedere la tutela dei singoli manufatti.

Per tali fabbricati, vincolati o riconosciuti di valore storico-architettonico o di valore storico testimoniale, sono consentiti soltanto interventi di tutela, subordinati alla preventiva autorizzazione della Soprintendenza BBCCAA di Enna.

Tra essi è doveroso segnalare la presenza dei ruderi del convento S.Michele Vecchio, individuato nelle tavole del PRG con apposita simbologia, edificio religioso di primaria importanza per la popolazione troinese. Per esso il piano prevede la ricostruzione filologica dei volumi originari, attribuendo al nuovo manufatto, destinazioni d'uso di tipo, museale, e/o ricreativo – culturali, d i concerto con le disposizioni impartite dalla Soprintendenza BBCCAA di Enna.

5. I Vincoli Ambientali

Fra i più rilevanti vincoli storico ambientali cui è sottoposto il territorio del comune di Troina, recepiti dal presente PRG ed evidenziati sulle tavole di zonizzazione sia a scala 1:10.000, per l'intero territorio comunale, che a scala 1:2000 per il centro urbano, si elencano:

- vincolo per le aree che presentano fenomeni di dissesto attivo di varia tipologia, interessate da dissesti con grado di pericolosità elevato e molto elevato in base a quanto riportato sul Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), (approvato con Decreto ARTA del 20 settembre 2006), riguardante il bacino del fiume Simeto;
- vincolo dei terreni a scopo idro-geologico, a norma dell'art. 1 – titolo I – capo I del R.D.L. 30/12/1923 n. 3267;
- vincolo per la protezione delle bellezze naturali di cui al decreto legislativo 22/01/2004 n. 42 art. 136 (che ha sostituito la legge 29/06/1939 n. 1497 ed il D.Lgs. 490/99);
- vincolo per i rilievi oltre i 1.200 slm, di cui al decreto legislativo 22/01/2004 n. 42 art. 142;
- vincolo per le aree tutelate per legge ex art. 142 del decreto legislativo 22/01/2004 n. 42 (che ha sostituito la L. 431/85 ed il D.Lgs. 490/99);
- vincolo di inedificabilità della linea di costa, ai sensi dell' art. 15 della L. R. 12.06.1976, n. 78,
- SIC del Lago Ancipa (ITA 060005) istituito con Decreto Ministero dell'Ambiente del 25 marzo 2005, All. A
- Parco dei Nebrodi, la cui perimetrazione con Decreto Arta 08 marzo 2005 n. 67/GAB, include anche parte del territorio troinese, in corrispondenza del lago Sartori.

Con D.M. del 10/03/1969, inoltre, l'intero territorio di Troina è stato dichiarato "Zona Sismica" di II categoria, con grado di sismicità S=9.

6. Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale e il Piano Paesaggistico della provincia di Enna

Nell'ambito delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale approvate con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 il territorio del Comune di Troina è compreso nell'ambito territoriale- paesistico n. 12 "Area delle colline dell'ennese", insieme con gran parte dei comuni della provincia di Enna e alcuni comuni appartenenti alle province di Catania (Bronte, Mineo, Randazzo, tra gli altri) e di Palermo (fra i quali Alimena, Ganci, Petralia Sottana).

L'area è caratterizzata dal paesaggio tipico del tratto medio- alto del bacino del Simeto e di quelli di alcuni suoi affluenti come il Troina, il Dittaino e il Gornalunga; è inoltre delimitata dai Nebrodi a nord, dagli Erei a ovest, dalla piana di Catania a est e, infine, dall'Etna a nord-est.

L'area è individuata come nodo centrale del sistema delle comunicazioni regionali e della produzione agricola fin dalle epoche più antiche, ma ne è sottolineata la progressiva marginalizzazione rispetto allo sviluppo delle coste con il conseguente rischio di «abbandono e perdita di identità dei centri urbani».

Il sistema naturale è caratterizzato, dal punto di vista geomorfologico, da una netta prevalenza di colline argillose (82%) con una notevole presenza di cime superiori a 600 m s.l.m. (205 cime comprese tra 600 e 1000 m s.l.m., su un totale di 272 cime comprese tra 200 e 1200 m s.l.m.) e da rimarchevoli fenomeni di dissesto che interessano ben il 17% della superficie dell'ambito. Viene rilevata la presenza di numerose frane che hanno interessato anche zone abitate.

Dal punto di vista idrologico l'ambito presenta ben 1100 km di corsi d'acqua (di cui oltre 150 km appartenenti a corsi d'acqua principali) e 16 km di superfici lacustri concentrate nei laghi Pozzillo e Ancipa.

Dei circa 2500 km² di superficie dell'Area delle colline dell'Ennese, ben il 48% è soggetto a vincolo idrogeologico, il 13% dalla fascia di rispetto dei corsi d'acqua (introdotta dalle L. 431/85 e confermata dal D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 che ha sostituito il precedente D.Lgs. 490/99) e una superficie compresa tra il 6 e il 10% è coperta da boschi e foreste.

Dal punto di vista vegetazionale l'ambito è, per oltre tre quarti, ricoperto da vegetazione sinantropica infestante, cioè costituita da piante non indigene, ma introdotte dall'uomo e divenute endemiche.

Il sistema antropico dell'ambito è caratterizzato prevalentemente da un uso agricolo estensivo che ne determina il paesaggio considerato per il 64% "paesaggio delle colture erbacee" e solo per meno del 10% definito dalla presenza prevalente di altri tipi di vegetazione. Le superfici non soggette ad usi agricoli coprono circa il 27% dell'area dell'ambito n. 12.

L'ambito territoriale che comprende Troina è attraversato dall'autostrada Catania – Palermo per 55 km e presenta circa 350 km di strade statali e 1000 km di strade provinciali e comunali extraurbane.

Notevole la presenza di tracce di epoche storiche (dimostrata dalla individuazione di circa 200 beni archeologici tra aree, siti e manufatti), dalla presenza di centri storici di origine antica dalla individuazione di oltre 500 beni isolati tra architetture militari, religiose, produttive e residenziali.

Nelle more dell'adozione del Piano Regolatore Generale, nel periodo intercorso fra il 2008 e il 2015, la Soprintendenza di Enna avviava l'elaborazione del Piano paesaggistico della Provincia di Enna che veniva completato ma che non è stato ancora approvato dai competenti organi regionali.

Le previsioni del PRG di Troina non contrastano con le previsioni di quello strumento.

7. La Struttura Insediativa: Formazione ed Uso Attuale

L'insediamento originario della città di Troina, risalente al medioevo, che occupa il crinale del monte Troina è caratterizzato fortemente dalla geomorfologia del sito e si presenta pertanto allungato in direzione nord/est-sud/ovest. La parte centrale ha come spina dorsale l'attuale via Conte Ruggero e come elemento di testata settentrionale il complesso storico monumentale costituito dalla chiesa Madre costruita sul sito delle precedenti fortificazioni ellenistiche. I tessuti di questa parte centrale, che il Piano definisce "Acropoli", sono caratterizzati da isolati disposti parallelamente alla via Conte Ruggero ed occupati in prevalenza da palazzi nobiliari, ed edifici religiosi. L'originario assetto è stato mutato a partire dagli anni '50 con la realizzazione del complesso socio-sanitario dell'Oasi Maria SS che costituisce un "fuori scala" che ha trasformato lo *sky line* della città, ridefinendone anche le gerarchie funzionali e percettive.

A nord/est e a sud/ovest dell'"Acropoli" (quartiere Piazza) sorgono i tessuti dei quartieri Scalforio e San Basilio che costituiscono la parte più densa dell'intera città e che sono caratterizzati dall'edilizia tipica delle classi subalterne delle città dell'interno della Sicilia. È un tessuto in cui lo spazio sociale ha dimensioni minimali e le abitazioni sono tipologicamente definibili come case a schiera, quasi sempre a due o più elevazioni fuori terra adagate lungo le curve di livello e quindi, perlopiù, realizzate contro terra.

A nord/ovest del quartiere Piazza, i tessuti che costituiscono il quartiere Borgo sono caratterizzati in parte dai soliti isolati che assecondano le curve di livello; mentre lungo l'asse principale, oggi vi a Garibaldi, sono disposti lungo la linea di massima pendenza, che collega l'area un tempo denominata Parco delle Rimembranza con il centro antico. La morfologia di tutti questi tessuti, censiti nel catasto del 1934 ma sostanzialmente rimasti immutati, a meno di densificazioni e saturazioni, per secoli è fortemente determinata dalla geomorfologia della rocca di Troina. Le ridotte capacità tecnologiche, in tempi pre-moderni, suggerivano, infatti, di incastonare i fabbricati assecondando le acclività naturali.

La struttura insediativa alla fine della seconda guerra mondiale, è ancora costituita da questi tessuti, che solo nel corso del decennio successivo cominciano ad estendersi in direzione nord/ovest o nelle immediate adiacenze dei quartieri Scalforio

e San Basilio. Tuttavia è la SS 120 che, a partire dall'inizio degli anni '60 del XX secolo, comincia a perdere il suo carattere di strada extra urbana per la progressiva edificazione, lungo il suo tracciato, di nuovi isolati, prevalentemente residenziali. È in questa fase che si assiste all'introduzione di nuove modalità insediative consentite in parte dall'utilizzazione dei mezzi di scavo meccanici che rendono meno vincolanti le condizioni orografiche del terreno, in parte dal netto miglioramento delle condizioni economiche di una parte sostanziale della popolazione in coincidenza dei lavori della diga e dell'avvio delle attività dell'Oasi.

I nuovi tessuti sono caratterizzati da isolati stretti e lunghi con particelle di profondità pari a quella dell'isolato storico i quali ospitano edifici che rappresentano un'evoluzione tipologica della scala a schiera unifamiliare in casa a semilinea con un alloggio per piano e tre o quattro elevazioni fuori terra, perlopiù destinati all'abitazione dei figli, una volta che questi avessero costituito una propria famiglia.

A partire dalla seconda metà degli anni '70, anche in attuazione del PdF del 1979, si assiste alla decisa crescita della città lungo la statale 120, in C.da Mulino a Vento e fino all'incrocio della SS 120 con la SP 34 per Gagliano Castelferrato, in C.da Castile. Qui la morfologia urbana è caratterizzata da strade parallele alla SS 120 e isolati in cui le singole unità edilizie sono disposte lungo il fronte stradale ma con arretramenti e avanzamenti progressivi dei prospetti. Alla dilatazione degli spazi pubblici prevalentemente stradali non corrisponde, tuttavia, se non in casi quantitativamente marginali la scelta di nuovi modelli abitativi in quanto si riproduce, seppur con dimensioni più grandi del lotto, e quindi degli alloggi, la casa per la famiglia patriarcale prima descritta. Allo stesso periodo corrispondono i nuovi insediamenti a sud di S. Michele e a est di S. Agostino che rappresentano i primi insediamenti "sparsi pianificati" i quali oggi continuano a rimanere, per le caratteristiche orografiche del territorio circostante la città e per il disegno preordinato a queste lottizzazioni, dei quartieri satellite sostanzialmente separati dal resto della città.

Infine anche a Troina, si deve registrare la comparsa negli anni recenti del fenomeno della dispersione residenziale che assume in alcune contrade una densità territoriale che consente di assimilarlo a quella distorsione insediativa che, in altri contesti economicamente più dinamici, ha condotto alla definizione di "campagna urbanizzata".

8. La Morfologia dei Tessuti Urbani e la Tipologia Edilizia

Già in fase di redazione dello Schema di Massima, sono state individuate due principali categorie morfologiche della struttura insediativa che caratterizza il territorio troinese: la “città sedimentaria”, la “città in formazione”.

Tali categorie morfologiche, opportunamente differenziate e ampliate (cfr. Tav. AU.04 “Morfologia del sistema insediativo”) sono state utilizzate in fase di costruzione della zonizzazione, per stabilire le categorie normative del sistema dell’urbanizzato in generale e della residenza in particolare.

8.1 La città sedimentaria

Si definisce “città sedimentaria” l’insieme dei tessuti urbani di antica formazione che, a partire dal crinale principale del monte Troina, occupano le pendici soprattutto sudorientali e le espansioni in direzione nordovest. Tali tessuti sono l’esito di tutti i processi insediativi e trasformativi che si sono avuti dalla nascita della città fino agli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. Si tratta di aree in cui c’è una netta prevalenza dei pieni rispetto agli spazi pubblici: le strade di ridotte dimensioni si sviluppano lungo le curve di livello, mentre i collegamenti secondo le linee di massima pendenza sono garantiti da scalinate a volte molto ripide.

Nell’ambito della “città sedimentaria”, i tessuti vengono distinti in base alle caratteristiche tipologiche e connotative dell’edificato.

I tessuti rappresentativi (l’Acropoli)

È l’insediamento di origine medievale sul crinale principale che ha come asse la via Conte Ruggero e costituisce l’acropoli della città. Pur non essendo caratterizzato da una particolare dilatazione degli spazi urbani, tale tessuto presenta caratteri specifici legati alla concentrazione di elementi architettonici pregiati costituiti da edifici specialistici religiosi e civili e da alcuni palazzi nobiliari di non grandi dimensioni.

I tessuti minuti

Costituiscono la gran parte dei tessuti della città sedimentaria e sono costituiti prevalentemente da isolati residenziali definiti da strade che seguono l’andamento delle curve di livello a diverse quote. Ne consegue che gli edifici, in genere case a

schiera, presentano almeno una elevazione parzialmente interrata affacciantesi sulla strada a quota minore. Gli elementi di pregio architettonico presenti all'interno di tali tessuti non svolgono alcuna funzione morfogenetica primaria o perché assorbiti all'interno degli isolati o perché giustapposti al tessuto urbano come avviene per i conventi tra corso Umberto e corso Vittorio Emanuele. Gli edifici residenziali minori hanno quasi sempre subito sopraelevazioni e superfetazioni che hanno peggiorato l'originario rapporto tra l'altezza del fronte edificato e la larghezza delle vie pubbliche. Analogo esito si è avuto a causa di numerose sostituzioni (demolizioni e ricostruzioni) intervenute in epoca recente.

Gli elementi singolari

La struttura dell'Oasi, realizzata all'interno del centro storico per successive fasi di ristrutturazione o di ampliamento a partire dagli anni '50 del secolo scorso, rappresenta certamente l'elemento maggiormente dissonante all'interno della città antica che, tuttavia, per la città attuale costituisce un'emergenza dimensionale e funzionale di tutto rilievo con la quale è obbligatorio confrontarsi.

I complessi monumentali fuori l'acropoli

Si tratta di complessi conventuali posti ai piedi della rocca che ospita la città o del tutto separati dal centro abitato. Non hanno svolto alcuna funzione morfogenetica, ma oggi, ormai raggiunti dall'espansione urbana degli ultimi decenni, possono essere candidati a svolgere una indispensabile funzione identitaria e di servizio ai quartieri della periferia.

Per le le categorie tipologiche sopra elencate il piano regolatore prevede la tutela integrale, riconoscendo in esse valore storico artistico.

8.2 La città “in formazione”

Il sistema insediativo che non rientra nelle definizioni sopra riportate, ma è caratterizzato da principi di contiguità, continuità e adiacenza, è definito come: “città in formazione”.

Si tratta dell'insieme dei tessuti realizzati a partire dalla seconda metà del XX secolo, con carattere fondamentalmente residenziale in cui fatti innovativi come l'affermazione delle tipologie plurifamiliari, sono spesso interpretati o utilizzati in maniera vernacolare. La resistenza offerta dall'evoluzione del tipo edilizio a schiera che, ampliandosi, genera case a semi-linea o pseudo-linea, che con evidenza risponde maggiormente al modello abitativo condiviso. Privi di gerarchie negli spazi pubblici, tali quartieri non contengono attrezzature: la loro subordinazione alla città consolidata è assoluta.

Anche i tessuti della Città aggiunta sono stati classificati in funzione delle loro specifiche caratteristiche:

Tessuti regolari

Costituiscono i primi nuclei della città aggiunta in continuità con l'abitato preesistente lungo la SS 120 come esito di processi di lottizzazione caratterizzati da "posti di casa" che mantengono un rapporto con lo spazio pubblico simile a quello delle case a schiera della città consolidata. I tessuti regolari presentano però dimensioni maggiori che consentono la realizzazione di case unifamiliari vocate alla plurifamiliarietà, cioè case a semilinea o pseudo linea in cui alcuni piani sono destinati alla residenza delle famiglie dei figli.

A partire dagli ultimi lustri la crescita urbana perde la tradizionale caratteristica della continuità con il tessuto preesistente e procede per interventi più o meno estesi, pianificati o spontanei che rispondono a logiche localizzative dettate solo dalla opportunità di utilizzare aree normalmente destinate all'uso agricolo, quindi a basso costo, per insediarvi residenze o funzioni anche pregiate di interesse collettivo seppure di iniziativa privata.

La dispersione pianificata

Si tratta di insediamenti pianificati per iniziativa pubblica a seguito di eventi straordinari (bellici o naturali) che per la localizzazione distante dal centro abitato e/o per la tipologia edilizia adottata, non costituiscono tessuti urbani, né innescano processi di urbanizzazione nelle aree adiacenti, rimanendo, di fatto, isolati.

I complessi dell'”Oasi Maria SS.”

Si tratta di alcuni complessi polifunzionali realizzati dall'Oasi Maria SS. (Villaggio Redentore e la Cittadella) che, configurandosi come lottizzazioni chiuse autoreferenziali, non svolgono alcuna funzione morfogenetica; essi rappresentano un polo funzionale di interesse territoriale alternativo e concorrenziale rispetto al centro abitato. Si tratta, per la città moderna, di complessi definibili come elementi singolari, al pari dell'edificio dell'Oasi sulla via Conte Ruggero, per la città antica.

La dispersione non pianificata.

Benché meno rilevante che in altre realtà dello stesso contesto territoriale, il fenomeno della dispersione residenziale nella campagna ha fatto la sua comparsa negli ultimi quindici anni. Il fenomeno non ha ancora raggiunto una diffusione tale da poterlo classificare quale campagna urbanizzata, ma sono registrabili i primi segnali di questo fenomeno lungo la strada provinciale Portella di Nicosia, oltre il mattatoio comunale in C.da Fontanelle.

Per le le categorie tipologiche sopra elencate il piano regolatore individua, a seguito delle verifiche dimensionali previste all'art 2 del DI 1444 del 3.04.1968, le zone di completamento, suddivise, in base a differenze morfologiche, in varie sottozone meglio esplicitate di seguito.

9. Il Sistema delle Infrastrutture

Nel territorio comunale ricadono alcune grandi infrastrutture di interesse regionale fra le quali spiccano per importanza e rilevanza:

- la diga dell'Ancipa (lago Sartori) con il relativo grande impianto di potabilizzazione dell'EAS;
- la centrale idroelettrica in contrada Radicone;
- il metanodotto proveniente dall'Algeria che attraversa il territorio comunale nella porzione sud-orientale in prossimità del Ponte di Maccarrone, al confine con la provincia di Catania.

10. Le Vicende Urbanistiche e lo Stato d'Attuazione del PRG '88

Il territorio del Comune di Troina si sviluppa su una superficie totale di 166,95 Km², pari a 16.695 ha. La superficie del centro abitato è pari a 105 ha dei quali solo 16 sono occupati dal centro storico.

Lo strumento che per primo ha regolato le vicende urbanistiche della Troina contemporanea è stato un regolamento edilizio adottato con Delibera del C.C. n. 161 del 16/07/1959 ed approvato con, con D.A. n. 2093/D del 31/10/1960 (precedentemente si ha notizia di un RE approvato con delibera consiliare n. 43 del 08/10/1921 e modificato nel 1924).

Lo strumento si dichiara ispirato dalla legge 17 agosto 1942, n. 42 ed è composto da 11 capitoli e da complessivi 98 articoli.

Il territorio comunale veniva suddiviso in tre zone principali: "centro urbano esistente", "zona di ampliamento urbano" e "zona suburbana".

Il centro urbano coincideva con la rocca di Troina e con le aree di crescita urbana dell'inizio del secolo ad ovest di quest'ultima.

La zona di ampliamento prevedeva due ambiti: una zona intensiva ed una zona estensiva.

La prima era individuata in due aree poste a nord ed a sud della città di espansione di inizio secolo in corrispondenza del lato di valle della via Garibaldi, in un'area a nord del convento di S. Michele e in previsioni di edilizia nastriforme a completamento del tessuto consolidato. In alcuni casi le tipologie previste, prevalentemente in linea, venivano articolate con aree a verde sui retri per formare isolati urbani ben proporzionati.

La seconda zona (quella estensiva) veniva localizzata a valle della Via Vittorio Emanuele con tipologie unifamiliari ed era limitata ad ovest dall'area individuata come archeologica e ad est dalla previsione dell'area industriale.

Con la modifica dell'art. 40, giusta delibera n. 4 del 14/01/1974, veniva modificata a seguito del relativo provvedimento della Presidenza della Regione, l'area soggetta a vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 a valle della Via Vittorio Emanuele coincidente con l'area d'interesse archeologico.

Venivano individuate, inoltre, ampie aree a verde pubblico ed a verde privato, perlopiù situate lungo le ripide falde della rocca.

Una vastissima porzione nord della via S. Pietro fino al convento di S. Agostino (approssimativamente coincidente con l'area di "Piano Fiera") era destinata a mercato del bestiame.

Il primo vero strumento urbanistico generale, attuato nel Comune di Troina, è il Regolamento edilizio con annesso Programma di Fabbricazione, approvato dall'Assessorato Territorio ed Ambiente, con D.A. n. 13/79 del 12/01/1979.

Anche questo strumento fondava la sua cogenza sulla L. 1150/1942 così come modificata ed integrata dalla legge "ponte" (legge 6 agosto 1967 n. 765) e dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10.

Gli stessi progettisti (Luciana Natoli e Umberto Di Cristina) evidenziavano come "l'insieme dei due strumenti urbanistici, Regolamento Edilizio e Programma di Fabbricazione, costituiva, unitariamente, la normativa urbanistico-edilizia che tende a garantire una razionale utilizzazione del suolo, un ordinato sviluppo degli insediamenti edilizi sul territorio comunale ed una efficace salvaguardia dei valori storico - monumentali e paesaggistici dell'habitat urbano e rurale".

Rilevando correttamente che "la struttura dell'insediamento presenta una fitta trama diffusa, ordinata per quartieri, tra i quali filtrano, adeguandosi alle varie situazioni orografiche, larghi brani di spazi a verde, di rocce, di terrazzamenti naturali o costruiti", il PdF si propone di mantenere l'impostazione per nuclei pur adeguandola ad una dimensione territoriale più ampia, all'interno della quale il centro antico "assume il valore di una zona omogenea, caratterizzata per ordito urbanistico e per qualificazione volumetrica ed edilizia".

Partendo da queste premesse e rilevato che il territorio comunale è strutturato sostanzialmente in quattro quartieri (Piazza, Scalforio, San Basilio e Borgo), il PdF propone le espansioni ad edilizia privata prevalentemente situate a valle del quartiere San Basilio e nella zona "Macello", assecondando le tendenze in atto dell'accrescimento urbanistico. Si rileva infatti che il prolungamento del quartiere Borgo conferma una tendenza caratterizzata da una relativa autonomia, ai margini dell'insediamento preesistente, senza sconvolgere la trama dell'impianto storico. Nella zona "Mulino a Vento" si localizzano i più significativi interventi di edilizia pubblica.

Con D.A. n. 173/80 del 20/06/1980 venne approvata la variante al Programma di Fabbricazione. Detta variante si rese necessaria in quanto il D.A. n. 13/79 aveva approvato il PdF con delle prescrizioni che avevano stralciato alcune zone “F” che riguardavano attrezzature assistenziali e ricreative, per le quali si rendeva necessario che il Comune riproponesse un nuovo studio urbanistico.

In adempimento a dette prescrizioni, relativamente alle zone stralciate, furono introdotte ulteriori modifiche riguardanti nuove zone di espansione ubicate in contrada “Pizzo San Pietro” e lungo la SS 120.

Il programma di fabbricazione veniva redatto ipotizzando una consistenza demografica per l'anno 1985 pari a 12.000 abitanti.

Il PdF introduceva, sul piano dell'assetto viario, un'arteria di circonvallazione a sud di Monte S. Pantheon allo scopo di collegare le nuove aree di espansione urbana della zona “Mulino a Vento” con la SS 575 in prossimità della zona di S. Michele nuovo.

Nella seconda metà degli anni '80 si giunge alla redazione e successiva approvazione del primo Piano Regolatore Generale del comune di Troina (Arch. Michelangelo De Caro), redatto in conformità alla legge regionale 27 dicembre 1978, n.71, adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 16/03/1985 ed approvato dall'Assessorato Territorio ed Ambiente con D.A. n. 596/88 del 26/04/1988.

Il P.R.G. è dimensionato, per una popolazione complessiva, stimata all'anno 2000, di 13.000 abitanti. Sono previste, altresì, le relative aree per servizi ed attrezzature ai sensi del D.L. 02/04/1968 n. 1444.

I Piani Particolareggiati Esecutivi approvati come “Prescrizioni Esecutive” ai sensi della L. R. 71/78, contestualmente al P.R.G. nel 1988, con D.A n.596/88 hanno riguardato le zone sotto elencate:

– Zona	n.3	C.A.2	P.E.E.P.	m ²	33.500
– Zona	n.4	C.A.3	Quota parte	m ²	38.400
– Zona	n.5	C.A.2	P.E.E.P.	m ²	85.100
– Zona	n.7	C.A.1		m ²	10.641
– Zona	n.69	C.A.1		m ²	3.100
– Zona	n.70	C.A.2		m ²	5.400

Le tavole di analisi allegate al PRG, AU.01 e AU.02, dal titolo “Ricognizione della disciplina urbanistica vigente” individuano l’iter di formazione e di attuazione dello strumento urbanistico in esame.

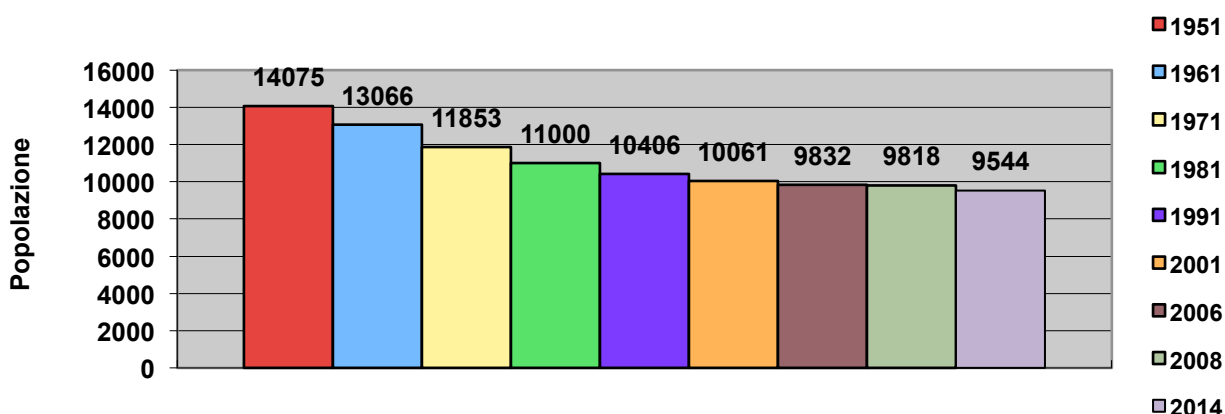
11. Le Condizioni Sociali

11.1 Popolazione e abitazioni

Benché i dati relativi alla popolazione di Troina nel corso dei secoli siano noti e, in parte, sono stati già citati nei capitoli precedenti, si ritiene che, ai fini dei ragionamenti utili per la redazione del Piano Regolatore Generale, sia utile limitare le riflessioni a quanto intervenuto a partire dalla fine della Seconda Guerra mondiale, considerando come data di partenza delle analisi comparate quella del censimento 1951.

Sono gli anni in cui i dati relativi all'andamento demografico e quelli relativi alle attività economiche mostrano una inversione di tendenza rispetto al cronico andamento negativo negli anni Cinquanta, in conseguenza dei lavori di costruzione della diga dell'Ancipa (1949-1953) nella quale furono impegnati due mila operai molti dei quali provenienti da altre regioni e, quindi, trasferitisi anche temporaneamente a Troina.

Tabella 2. *Andamento della popolazione 1951 -2008*



Fonte: *Censimenti ISTAT*

Si tratta, tuttavia, di una breve stagione che dal punto di vista sociologico rappresentò una indiscutibile soluzione di continuità con l'evoluzione quasi statica della società troinese (basti pensare ai tanti che, avendo abbandonato le campagne per lavorare da operai alla diga, dopo la fine dei lavori, decisero di non tornare ai

campi e preferirono emigrare). Dal punto di vista dell'assetto fisico della città, invece, non diede il tempo alla comunità di produrre i "segni" di quell'epoca le cui tracce rimangono dunque limitate, se si eccettua la diga stessa, ad un ridotto numero di case costruite ai margini del centro abitato che concorsero alla riduzione dell'indice di affollamento che scese da 1,64 ab/vano del 1951 a 1,37 ab/vano del successivo censimento, in conseguenza, però, anche della forte emigrazione della seconda metà del decennio.

Tale andamento viene confermato, anzi si accentua, nel decennio successivo durante il quale si registra una crescita del numero dei vani superiore al 20% e una contemporanea riduzione degli abitanti di circa il 9%. L'azione combinata dei due eventi produce una decisa riduzione dell'indice di affollamento che si attesta attorno a dati "normali", pari a 1ab/vano, ma non implica un proporzionale aumento della superficie urbanizzata in quanto buona parte dei nuovi volumi sono prodotti di sopraelevazioni anche nei quartieri antichi non ancora riconosciuti come centro storico.

Il Regolamento Edilizio approvato nel 1952 e modificato nel 1959 in qualche modo rende conto della diversa situazione o, quanto meno, della diversa prospettiva che il Consiglio Comunale, attraverso lo strumento regolativo, affida al comparto dell'edilizia.

Il Regolamento del 1952 aveva suddiviso, infatti, il centro abitato in zone residenziali (del vecchio nucleo urbano, del tipo estensivo medio e del tipo intensivo medio), zone verdi e zone industriali, denunciando un'anticipata attenzione alla dotazione del verde ed una evidente speranza in una improbabile industrializzazione; mentre il regolamento del 1959 riduce le zone a tre: centro urbano (la città satura coincidente con la parte antica), l'ampliamento urbano adiacente, già oggetto di edificazione, e una zona suburbana destinata a nuovi insediamenti. Il sogno industriale svanisce e così la localizzazione di aree specifiche destinate a verde.

Come tutte le aree in declino, anche Troina si affida all'edilizia d'espansione, non già perché sono previste inversioni di tendenza nell'andamento della popolazione, ma perché, ancora in maniera implicita, si comincia a programmare lo svuotamento del centro storico, alla ricerca di condizioni abitative più moderne comode.

Tuttavia una delle zone suburbane individuate, quella prossima a S. Michele, dovette essere utilizzata, nel 1972, per costruire le case agli sfollati dagli edifici del quartiere Arcirù. Tale quartiere, oggetto di eventi franosi negli anni Trenta, era stato di nuovo edificato, infatti, senza nessuna attenzione alle condizioni geologiche dei terreni che, naturalmente, avevano nuovamente presentato i fenomeni di dissesto.

La tendenza all'espansione viene accentuata a partire dalla metà degli anni Settanta con l'approvazione del Programma di Fabbricazione che introduce la prima zonizzazione nel rispetto del D.I. 1444/68. Esso individua una ZTO "A", limitata alla parte più rappresentativa del centro storico, e una ZTO "C" di espansione vasta oltre 160 mila m², in gran parte distesa lungo la SS 120 in direzione ovest, nella contrada Mulino a Vento per l'edilizia pubblica ed a sud di San Michele per le lottizzazioni private.

Si assiste, in questi anni, al definitivo abbandono delle forme dell'abitare legate alla tradizione, incamminandosi verso l'adozione della casa plurifamiliare come modello residenziale anche di prestigio, rispondente alle esigenze contemporanee. Tuttavia l'atavica abitudine alla casa unifamiliare e la persistenza di fortissimi legami familiari, spinge gli abitanti a declinare le opportunità fornite dallo strumento urbanistico con un lessico tipologico che si pone a metà strada tra i tipi edilizi della tradizione e quelli di matrice funzionalista. Gran parte dell'edilizia privata, pertanto, viene edificata realizzando case a semilinea, di norma a tre elevazioni, in cui all'appartamento del proprietario del fondo si aggiungono quelli per i figli, salvo poi lasciarli tristemente incompleti perché i giovani sono andati a cercare fortuna altrove.

Vi è, soprattutto negli anni Ottanta un'inversa proporzionalità tra la quantità di nuova edificazione e la migrazione soprattutto giovanile che, tuttavia, non spinge a modificare la strategia di pianificazione del territorio, se non parzialmente. Il PRG approvato nel 1988, infatti, conferma le precedenti aree edificabili (proponendone, peraltro, alcune in località non idonee all'edificazione e, perciò, stralciate dal CRU), prevedendo nuovi ampliamenti in contrada S. Agostino e in contrada Sotto Badia destinando quest'ultimo ad un nuovo tipo di insediamento residenziale. Fa la sua comparsa la villetta unifamiliare, ultimo (temporalmente) simbolo del benessere della borghesia troinese, come di quella di ogni altra città italiana.

Tuttavia il PRG controbilancia la conferma dell'espansione fornendo indicazioni precise circa il recupero del centro storico quale quartiere residenziale. In quest'ottica, nel 1990, il Comune stipula una convenzione con l'Università di Firenze per lo studio del centro storico in esito al quale viene presentato un parziale piano di recupero che non è mai stato approvato.

L'ultimo decennio del XX secolo inizia con una sostanziale tenuta dell'andamento della popolazione che si avvicina, tuttavia, alla soglia psicologica dei 10.000 abitanti. Al censimento del 1991 risultavano residenti a Troina 10.406 abitanti, di cui 4.966 maschi e 5.440 femmine, mentre il numero degli abitanti presenti era 10.346. La densità della popolazione, rispetto alla superficie complessiva del territorio comunale, risulta di circa 62 abitanti per km², contro quella provinciale che nel 1991 era di 75, quella regionale di 191 e quella nazionale di 187.

Un abitante di Troina dispone dunque di un territorio tre volte più vasto di quello degli altri italiani. Come si rileva da queste cifre, la densità di tutta la Sicilia è superiore a quella italiana, mentre quella della provincia di Enna, che si estende in gran parte su territorio montuoso, è di molto inferiore alla densità nazionale. Solo Valguarnera (1100 ab/km²), Catenanuova (396), Barrafranca (289), Leonforte (188), città di recente fondazione che dispongono di un territorio comunale ristretto, superano la densità nazionale, per contro le antiche città di Aidone e Cerami scendono a 34 ab/km² e Sperlinga addirittura a 18.

Come nel passato, anche in questi ultimi anni continua a registrarsi un movimento migratorio, a seguito del quale la popolazione residente, risultante dai primi dati del censimento del 2001, è pari a 10.066 abitanti.

In base al perdurare delle dinamiche migratorie e al saldo naturale, leggermente negativo, nel 2006 la popolazione scende sotto la soglia dei 10.000 abitanti (9832 ab), per arrivare all'inizio del 2008 a 9818 abitanti residenti.

Tabella 3. *Bilancio demografico anno 2006 e popolazione residente al 31 Dicembre*

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	4698	5134	9832
Nati	33	38	71
Morti	43	48	91
Saldo Naturale	-10	-10	-20
Iscritti da altri comuni	52	48	100
Iscritti dall'estero	6	12	18
Altri iscritti	0	1	1
Cancellati per altri comuni	50	74	124
Cancellati per l'estero	10	10	20
Altri cancellati	0	2	2
Saldo Migratorio e per altri motivi	-2	-25	-27
Popolazione residente in famiglia	4664	5013	9677
Popolazione residente in convivenza	22	86	108
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	4686	5099	9785
Numero di Famiglie		3948	
Numero di Convivenze		3	
Numero medio di componenti per famiglia		2.5	

Fonte: ISTAT

11.2 La vita economica e sociale

A metà degli anni Novanta del XX sec., secondo i dati Istat- Irpef relativi ai sistemi locali del lavoro, cioè quelle aggregazioni di comuni che i due istituti analizzano da circa un quindicennio, l'ambito di cui fa parte Troina, la provincia di Enna, è caratterizzato da alcuni sistemi locali in crescita (Palagonia), altri in ripresa debole (Piazza Armerina e Regalbuto) e altri in declino (Troina ed Enna). Tuttavia quest'ultimo sistema ha, nel corso degli ultimi cinque anni, invertito la tendenza.

Dall'ultimo censimento, i dati sulla popolazione indicano che le condizioni economico-sociali di Troina sono migliorate ma soprattutto hanno subito una evoluzione strutturale.

Il censimento 1991 riporta come una popolazione attiva il 35,9% del totale dei residenti con un dato in sensibile crescita rispetto a quello del 1981, quando solo il 31,6% dei residenti era censito come popolazione attiva.

La popolazione attiva ammontava, in valore assoluto, a 3.740 cittadini (3.492 nel 1981), di cui 2.519 maschi e 1.221 donne (2.714 maschi e 778 donne nel 1981); se si tiene conto, poi, che nella cifra di 3.740 erano compresi 853 giovani in cerca di prima occupazione (455 nel 1981) e 331 disoccupati (297 nel 1981), si rileva che gli occupati erano in tutto 2.556 (di cui 1.825 maschi e 731 donne) su 10.406 residenti, pari al 24,56%. Gli attivi, dunque, rappresentavano solo un quarto della popolazione totale.

La popolazione non attiva, 6.666 abitanti (rispetto ai 7.560 del 1981), rappresenta il 64,06% della popolazione totale con una differenza rispetto al 1981 di circa 4 punti percentuali (68,40%). Escludendo i minori di 14 anni, pari a 1.951 unità (2.653 nel 1981), il reale numero degli inattivi era di 4.715 (4.907 nel 1981) di cui meno della metà, 2.284, donne casalinghe (rispetto alle 2.766 del 1981). I rimanenti erano rappresentati da 999 “ritirati dal lavoro”, 668 studenti, 764 “altri”.

Più significativo è osservare la distribuzione per ramo d’attività economica della popolazione attiva “in condizione professionale”, vale a dire escludendo i giovani in cerca di prima occupazione.

Sempre nel 1991 (una situazione, peraltro, che è sostanzialmente confermata negli ultimi presenti) la distribuzione degli addetti era la seguente:

- attività agricole	14,5%	(20,3% nel 1981)
- attività industriali	38,7%	(44,8% nel 1981)
- attività commerciali	9,7%	(11,2% nel 1981)
- pubblica amministrazione	30,9%	(18,8% nel 1981)
- ai trasporti e comunicazioni	2,0%	(3,0% nel 1981)
- altre attività terziarie con una particolare crescita nel settore delle attività finanziarie, del credito e dell'assicurazione	4,2%	(1,9% nel 1981).

Analizzare le dinamiche del ventennio precedente è utile per comprendere il sostantivo mutamento nella vita economico-sociale della città di Troina, che si avvia alla trasformazione da un’economia ancora di tipo sostanzialmente contadino ad una di carattere maggiormente urbano e postindustriale, basata soprattutto su attività terziarie.

La tabella seguente evidenzia queste trasformazioni:

Tabella 4. *Percentuale della popolazione attiva*

Anni	1971	1981	1991
	%	%	%
Agricoltura	27,7	20,3	14,5
Industria (dei quali in edilizia)	52,2 (70,5)	44,8 (72,5)	38,7 (65,4)
Altre attività	20,1	34,9	46,8

Fonte: *Dati Statistici comunali*

Dal punto di vista delle attività produttive, accanto all'agricoltura si registra la presenza di poche industrie manifatturiere e di alcune strutture turistico-ricettive di media e bassa qualità per un totale di 622 posti letto nel 1994.

Nel secondo Rapporto semestrale sull'economia della Provincia regionale di Enna, relativo all'anno 2003, viene evidenziato come il ruolo del territorio di Troina sia ancora legato al settore primario: «nel territorio contestuale alle valli di Troina, del Salso superiore, nei territori di Nicosia, Gagliano, Cerami e Sperlinga, si concentrano le attività prettamente legate alla zootecnia». Si rileva altresì un crescente protagonismo di alcune aree, tra cui proprio la valle del Troina e del Simeto, nel settore dell'attività produttiva legata all'artigianato che riveste, nella provincia di Enna, un ruolo strategico con 3.371 imprese attive presenti secondo i dati del terzo trimestre 2003 elaborati da Movimprese e con una crescente dimensione di fatturato. Appare invece marginale il ruolo del territorio troinese in relazione al comparto del commercio e dei servizi in quanto l'area risente di un quadro strutturale fortemente influenzato dalla vicinanza dell'area metropolitana catanese, in conseguenza della quale il settore, soprattutto per i comuni più orientali della provincia come Troina, Catenanuova, Centurie e Regalbuto, non riesce a decollare.

Il citato secondo rapporto indica come unica eccezione, nel comparto dei servizi, la «realità interessante» costituita dall'«Oasi» di Troina. Questa è individuata come un complesso polifunzionale che «grazie all'utilizzo di finanziamenti pubblici ed ai rapporti di collaborazione con Università nazionali ed internazionali tende a diventare un centro all'avanguardia nel campo medico e dell'assistenza e cura dei disabili».

Esaminando in dettaglio i differenti settori si relazionerà con maggiore dettaglio sulle diverse peculiarità.

a) L'agricoltura troinese, secondo i dati risultanti dal censimento generale dell'agricoltura del 2000, dispone di una superficie agraria forestale di circa 12.107 ettari, pari a circa il 72% del territorio comunale, contro i 13.067 ettari del 1991. Di questa superficie 120 ettari sono utilizzati a boschi, con un forte decremento rispetto al 1991 in cui erano stati censiti 189 ettari, 575 ad altri usi (500 nel 1991), mentre 11.411 ettari costituiscono la superficie agraria vera e propria (con un decremento di circa 1000 ettari rispetto al dato del 1991 che era pari a 12.378 ettari). Questa, a sua volta, è suddivisa in: seminativi 6.647 ha (7.885 nel 1991); prati permanenti e pascoli 4.182 ha (3.925); coltivazioni permanenti 582 ha (568).

Secondo il censimento generale dell'agricoltura nel 2000, come detto, erano destinati a seminativi 6.647 ettari con un decremento di circa 600 ettari rispetto agli 7.885 del censimento precedente, dei quali la massima parte sono coltivati a frumento ed a foraggiere avvicendate; tra le culture arboree si registra un abbandono della vite a vantaggio dell'ulivo.

Le aziende agricole hanno subito una leggera diminuzione nel loro numero in quanto si è passati da 1.038 a 961. Tra queste molta importanza assumono le grandi aziende, con superficie coltivata superiore a venti ettari, che negli ultimi anni hanno subito un processo di ammodernamento, acquistando così un grado di competizione su un mercato più vasto di quello locale.

Per quanto riguarda l'allevamento bisogna registrare una grossa diminuzione del numero d'aziende impegnate; infatti, mentre nel 1991 vi si dedicavano 409 aziende queste sono diventate solo 207 nel 2000. A questa diminuzione si è accompagnata un'analoga flessione nel numero dei capi allevati: il numero dei bovini è passato da 9.924 capi a 5.690, il numero degli ovini e caprini è passato da 19.698 capi a 15.040, così come l'allevamento dei suini è passato da 888 capi a 413 e l'allevamento degli equini che è passato da 230 capi nel 1991 a 134 nel 2000. Peculiare, per contro, pur in assenza di attendibili dati disponibili, è il forte incremento nell'allevamento dello struzzo. Il Comune di Troina, con finanziamento della Regione Siciliana e con fondi del proprio bilancio, ha realizzato un mattatoio a ridotte capacità operative, conformemente alle norme CEE 991-993, nel quale è stata inserita una catena di macellazione degli struzzi, la prima pubblica in Sicilia.

Poiché la superficie agraria utilizzata è rimasta all'incirca la stessa, la sopra ricordata diminuzione della popolazione attiva nel settore agricolo è dovuta soprattutto all'impiego massiccio delle macchine agricole.

L'assistenza tecnica all'agricoltura è fornita da S.o.a.t. (Sezione operativa assistenza tecnica) n. 50 della Regione Siciliana.

b) Il settore dell'industria e artigianato ha registrato una diminuzione degli addetti nel ventennio 1971 – 1991. Infatti gli stessi passano da 1810 (52,2% della popolazione attiva) nel 1971 a 1361 (44,8% della popolazione attiva) nel 1981 per ridursi a 1117 (38,7% della popolazione attiva) nel 1991. Questo calo è da imputare in primo luogo alla fine del 'boom edilizio', che ha ridotto in senso assoluto gli addetti al settore, passato dai 1.276 nel 1971, ai 987 del 1981, per ridursi ai 731 nel 1991.

Negli ultimi anni si è registrata una certa ripresa delle attività artigianali-industriali, grazie soprattutto alla possibilità di realizzare nuovi opifici nella zona artigianale "Libero Grassi", situata nord-ovest dell'abitato, lungo la SS 120.

Notevole rilevanza per il territorio assume la diga dell'Ancipa (lago Sartori), che realizzata negli anni 1950-53, ha rivestito un ruolo non secondario per lo sviluppo economico e sociale di Troina. L'invaso della capacità di circa 30.000.000 m³, aveva in origine solo lo scopo di alimentare la sottostante centrale idroelettrica, ma nel corso degli anni l'acqua presente nell'invaso è stata utilizzata quasi esclusivamente per fini potabili, rifornendo molti comuni della Provincia di Enna, Caltanissetta ed Agrigento, passando dal grande potabilizzatore realizzato dall'EAS in c.da Calamaro, ai piedi della diga stessa.

Le attività terziarie (commercio e servizi) hanno assunto a Troina, seguendo una tendenza generale della "economia urbana", una netta prevalenza sulle attività di produzione e trasformazione delle materie prime. Si è registrato, infatti, un netto e costante incremento a partire dal 20,1% della popolazione attiva nel 1971, al 34,9% del 1981 fino ad arrivare al 46,8% nel 1991.

c) Le attività commerciali nell'ultimo decennio, in sintonia con il dato nazionale e regionale, hanno subito un'evidente flessione in termini numerici, solo in parte legata, tuttavia, alla crisi economica quanto, piuttosto, conseguente alla ristrutturazione delle aziende commerciali. In particolare nei settori contingentati si è assistito ad una progressiva scomparsa di piccole attività commerciali al dettaglio e a conduzione familiare e ad una speculare crescita della grande distribuzione.

Nel ventennio 1971 - 1991 nel settore commerciale l'occupazione è passata da 183 unità (5,3% della popolazione attiva) nel 1971 a 340 unità (11,2% della popolazione attiva) nel 1981 per ritornare a 279 unità (9,7% della popolazione attiva) nel 1991. Negli ultimi anni si è assistito da una parte ad un aumento della superficie complessiva dei locali adibiti ad attività commerciale, e dall'altra ad una parallela diminuzione del numero totale degli stessi.

d) Nel settore del Turismo, la città di Troina registra un discreto numero di presenze, specialmente italiane. Importanti magneti sono costituiti oltre al centro storico, dalla diga dell'Ancipa e dalle aree archeologiche, che in futuro dovranno essere maggiormente valorizzate. La presenza di questi attrattori turistici ha originato una discreta presenza di strutture alberghiere di piccole dimensioni ad eccezione di quelle situate nella Cittadella dell'Oasi che, invece, presentano dimensioni di gran lunga maggiori in quanto accolgono anche le presenze di partecipanti ai numerosi congressi scientifici che si organizzano in tali strutture.

Abbastanza numerosi sono i ristoranti, le pizzerie ed i pub. Negli ultimi anni è stata avviata un'attività agriturismo ed altre si stanno avviando, consentendo così una valorizzazione d'alcuni antichi edifici rurali di rilevante valore architettonico presenti nella campagna troinese e di esercitare sport all'aria aperta.

Notevole rilevanza culturale ed organizzativa assumono la Pro-Loco di Troina e la cooperativa "La Sorgente" che offrono assistenza e guida turistica.

e) Un ruolo molto importante hanno i Servizi Pubblici e di interesse pubblico fra i quali emergono i servizi sanitari offerti dall'Associazione Oasi Maria SS - (I.R.C.S.) nel campo della ricerca sul ritardo mentale ed involuzione cerebrale senile, dal Poliambulatorio dell'A.U.S.L., da un laboratorio di emodialisi e da altri laboratori di analisi cliniche.

Tra i servizi pubblici vi è anche l'Ufficio di Collocamento ora divenuto una Sezione staccata della S.C.I.C.A. n. 26 di Nicosia.

Fino alla fine degli anni '80 funzionava la Pretura nei cui locali, più di recente, è stato istituito l'Ufficio del Giudice di Pace.

Per quanto riguarda i servizi d'ordine pubblico, sono presenti: la Stazione dei Carabinieri; il Distaccamento del Corpo Forestale della Regione Sicilia; un distaccamento di volontari di Vigili del Fuoco, il servizio di Protezione Civile la cui presenza che è assicurata dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

Fra gli istituti di credito presenti si ricordano gli sportelli del Banco di Sicilia, della Banca Carige, del Credito Emiliano e della Banca di Credito Cooperativo "La Riscossa" di Regalbuto.

f) Il livello d'istruzione della popolazione emerge dai dati del censimento del 1991 riferiti alla popolazione residente con età superiore ai sei anni. Si evidenzia una notevole crescita del tasso di scolarità legato sia alle migliorate condizioni economiche generali che consentono a un maggior numero di diplomati di iscriversi all'università e completare gli studi, sia alla crescente presenza di scuole superiori in città.

Se nel 1981 i laureati rappresentavano l'1,0% della popolazione con età superiore a sei anni, nel 1991 sono passati al 2,5%, mentre il dato relativo ai diplomati di scuola media superiore è molto più significativo, passando dal 6,5% al 18,0%. La lettura dei dati relativi ai livelli inferiori di istruzione conferma la chiara crescita del livello di scolarizzazione: i licenziati di scuola media inferiore che nel 1981 erano il 13,4% nel 1991 sono passati al 33,9%, mentre i licenziati di scuola elementare dal 35,8% sono passati al 45,6%. Anche coloro i quali non hanno completato la scuola elementare diminuiscono passando dal 28,8% al 22,2% di cui il 29,6% di età superiore a 65 anni e, allo stesso modo, gli analfabeti totali si sono ridotti dal 14,5% al 9,9% di cui il 58,3% hanno più di 65 anni.

Il notevole miglioramento dei dati di scolarizzazione, come sopra rilevato, è legato alla ricca dotazione di istituzioni scolastiche pubbliche della città, che è aumentata negli ultimi anni. Dopo l'asilo nido, gestito direttamente dal Comune, e la scuola materna, l'istruzione dell'obbligo è impartita da un circolo didattico con diversi plessi distribuiti in tutti i quartieri, da una scuola media inferiore, che a causa di dissesti strutturali dell'edificio che ospitava la nuova sede, è stata trasferita in un vecchio plesso scolastico di proprietà comunale sito alla via Conte Ruggero (plesso Angeli). Inoltre presso l'I.R.C.C.S. dell'OASI Maria SS. funzionano servizi scolastici statali con classi di scuola elementare e media.

L'istruzione media superiore vanta un Liceo Scientifico (istituito da pochi anni), un Istituto Tecnico (commerciale e per geometri). L'Istituto Tecnico è allocato in un unico complesso mentre il Liceo Scientifico è dislocato in parte nei locali dell'Istituto Tecnico ed in parte in un edificio privato, adibito temporaneamente a scuola pubblica, posto nelle prossimità dei locali dell'Istituto Tecnico. La provincia regionale

di Enna ha recentemente presentato un progetto per la realizzazione di un auditorium da realizzare all'interno dell'area dell'Istituto Tecnico da servire sia per l'Istituto Tecnico che per il Liceo Scientifico ed ha in previsione la realizzazione di altri locali per accogliere adeguatamente le classi del Liceo Scientifico oggi in locazione.

Tabella 5. *Popolazione scolastica per tipo di scuola*

	Popolazione Scolastica 2001/2002
Asilo Nido e Scuola materna	36 + 272
Scuola elementare	534
Scuola media inferiore	323
Liceo Scientifico	83
Istituto Tecnico (Commerciale + Geometri)	222 + 196

Fonte: *Dati Statistici comunali*

A questi bisogna aggiungere gli alunni presenti presso l'I.R.C.S. dell'OASI Maria SS. Pari a 25 unità per la scuola elementare e 30 unità per la scuola media.

I servizi culturali esistenti sono il vanto della buona tradizione culturale troinese. La Biblioteca Comunale ricca di circa 15.000 volumi, oltre a 6 manoscritti, 12 pergamene, 11 incunaboli e 279 cinquecentine, 2 periodici e 10 audiovisivi. Rilevanza notevole assume pure la biblioteca dei Padri Cappuccini dei Frati Minori dell'Ordine Franciscano, che conta circa tredicimila volumi, oltre 1 incunabolo, 36 cinquecentine, 20 periodici, 3 giornali.

L'ex Torre Capitania è stata oggetto di opere di restauro, oggi in fase di completamento, volte a trasformarla in museo per ospitare i numerosi reperti archeologici locali che attualmente sono custoditi presso i depositi della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Enna ed Agrigento.

Il cinema comunale, per adesso in disuso, è oggetto di un affidamento da parte dell'amministrazione comunale ad una società che dovrà provvedere a realizzare i lavori di adeguamento ed alla sua gestione.

Vivace è la vita culturale e associativa e l'assistenza sociale, come risulta dalle numerose associazioni culturali (circoli), *clubs*, onlus (tra cui le 12 confraternite) e associazioni di volontariato che si dedicano all'assistenza sociale (C.R.I., A.V.I.S., A.I.R.C.).

Abbastanza ricca è la dotazione di strutture sportive comunali (1 campo da calcio, 1 palestra coperta, 4 campetti da tennis) ed altrettanto dotata di strutture sportive è la l'Associazione OASI Maria SS. che conta di diverse piscine, campi da tennis ed un campo da calcio, usati a livello riabilitativo nell'ambito dell'I.R.C.S.

Tabella 6. *Riepilogo della popolazione residente per sezione di censimento*

Sezione censuaria	Popolazione residente nell'anno:			
	1971	1981	1991	2001
1	546			434
2	751			428
3	391			538
4	584			566
5	573			563
6	934			1.431
7	956			918
8	751			527
9	494			454
10	598			289
11	472			308
12	484			545
13	1.358			966
14	824			512
15	857			341
16	1.166			676
17	-			137
18	-			4
19	-			0
20	-			5
21	-			0
22	-			3
23	-			0
24	-			42
25	-			100
26	-			0
27	-			4
28	-			0
29	-			5
30	-			35
31	-			241
TOTALE	11.739			10.072

Fonte: *Riepilogo degli Stati di Sezione Definitivi dei censimenti.*

(*) Per l'anno 2001 i dati sono ricavati dal "Riepilogo dei Computi Giornalieri dei Dati Provvisori delle Sezioni"

Tabella 7. *Riepilogo delle stanze occupate per sezione di censimento*

Sezione	Abitazioni occupate			Abitazioni non			Stanze occupate			Stanze non occupate		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
1			202			79			232			285
2			182			66			570			170
3			220			117			758			359
4			244			68			863			217
5			188			27			680			90
6			411			19			1.437			55
7			341			39			1.174			118
8			238			97			816			301
9			212			73			787			257
10			116			38			379			93
11			137			59			520			213
12			200			60			423			227
13			372			60			1.541			230
14			223			74			800			221
15			120			15			253			46
16			214			47			743			173
17			41			133			142			271
18			1			57			2			147
19			0			29			0			94
20			3			40			8			105
21			0			26			0			55
22			2			26			8			75
23			0			73			0			264
24			15			137			64			475
25			33			120			108			301
26			0			52			0			128
27			3			50			15			108
28			0			76			0			181
29			2			35			6			101
30			12			89			47			170
31			77			72			314			217
TOTALE			3.809			1.953			12.69			5.747

Fonte: *Riepilogo degli Stati di Sezione Definitivi dei censimenti*

(*) Per l'anno 2001 i dati sono ricavati dal "Riepilogo dei Computi Giornalieri dei Dati Provvisori delle Sezioni"

Tabella 8. *Abitazioni occupate per epoca di costruzione*

Data	Ant.1919	1919-45	1946-60	1961-71	1972-81	1982-91	Totale
Numero	621	866	553	796	473	302	3.611

Fonte. *Censimento della popolazione 1991*

Tabella 9. *Stanze occupate per epoca di costruzione*

Data	Ant.1919	1919-45	1946-60	1961-71	1972-81	1982-91	Totale
Numero	2.631	3.458	2.308	3.341	2.069	1422	15.319

Fonte. *Censimento della popolazione 1991*

Tabella 10. *Abitazioni e stanze non occupate*

	Vacanza	Lav.	e/o	Abbandonato	Altri	Disponib.	Non dispon.	Totale
Abitazioni	652	434		755	50	297	1.594	1.891
Stanze	2.292	1.426		2.649	158	1.144	5.381	6.525

Fonte. *Censimento della popolazione 1991*

Tabella 11. *Abitazioni e stanze occupate e non occupate 1961-2001*

Anno	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Stanze occupate	Stanze non occupate
1961	2.886	125	12.520	448
1971	2.979	740	11.439	2.214
1981	3.036	1.095	13.333	3.755
1991	3.611	1.891	15.319	6.525
2001(*)	3.809	1.953	12.690	5.747

Fonte. *Censimenti della popolazione*

(*) Per l'anno 2001 i dati sono ricavati dal "Riepilogo dei Computi Giornalieri dei Dati Provvisori delle Sezioni"

Tabella 12. Provincia di Enna: popolazione legale residente; variazione assoluta e percentuale; densità abitativa (confronto censimenti 2001 e 1991).

COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE		VARIAZIONE DI POPOLAZIONE TRA IL 1991 ED IL 2001		Densità per Km²
	Censita	Censita	Valori assoluti	Percentuali	
	al 21 ottobre 2001	al 20 ottobre 1991			
Agira	8348	9150	-802	-8,8	51,2
Aidone	6057	7275	-1218	-16,7	28,9
Assoro	5393	5319	74	1,4	48,4
Barrafranca	13115	13667	-552	-4	244,5
Calascibetta	4829	5014	-185	-3,7	54,8
Catenanuova	4876	5073	-197	-3,9	436,5
Centurie	5903	6612	-709	-10,7	34,1
Cerami	2462	3100	-638	-20,6	26
Enna	28983	28273	710	2,5	81,1
Gagliano Castelf.	3772	4173	-401	-9,6	67,4
Leonforte	14145	15147	-1002	-6,6	168,5
Nicosia	14812	15029	-217	-1,4	68
Nissoria	3014	3152	-138	-4,4	49
Piazza Armerina	21038	22355	-1317	-5,9	69,5
Pietraperzia	7340	8015	-675	-8,4	62,3
Regalbuto	7744	7981	-237	-3	45,7
Sperlinga	963	1065	-102	-9,6	16,4
Troina	10061	10406	-345	-3,3	60,2
Valguarnera	8649	9171	-522	-5,7	928
Caropepe					
Villarosa	5696	6205	-509	-8,2	103,6
TOTALE	177200	186182	-8982	-4,8	69,2

Fonte: *Istat*

Parte II

Il progetto del Piano Regolatore Generale

12. Le Direttive Generali

Le direttive generali, approvate ed emanate dal Consiglio Comunale con delibera n. 17 del 24/05/2002, conformemente al disposto dell'art. 3 della L. R. 15/91, sono alla base dello studio che ha portato alla redazione in prima istanza dello Schema di Massima e quindi del presente Piano Regolatore Generale. Quest'ultimo, recepisce le direttive politiche, nonché le note effettuate dal Consiglio Comunale in occasione dell'approvazione dello Schema di Massima, e si propone come trasposizione tecnica finalizzata a dare loro una forma di previsioni fisiche. Il Piano si conferma, così, un processo politico tecnicamente assistito, per contribuire a disegnare uno dei futuri possibili che la comunità cittadina ha voluto delineare attraverso la volontà della sua massima espressione democratica.

Il documento consta di 51 punti e per una migliore interpretazione, se ne propone, di seguito, – con riferimento a ciascun punto - un'agile sintesi che allude a famiglie di questioni proposte, per nuclei problematici, all'esame del progettista del Piano, la quale non intende, ben inteso, sostituirsi ad una lettura completa delle Direttive stesse alle quali, comunque, si rimanda.

- a) **Offerta residua** - Le direttive, che hanno come obiettivo primario quello della qualità urbana (1), anche con riferimento al sistema dei servizi e delle attrezzature (10), indicano preliminarmente che la nuova edificazione, limitata all'offerta residua, dovrà saturare le previsioni di edificabilità del precedente strumento (2), verificando, tuttavia, la possibilità di re-inserire quelle aree stralciate nel corso dell'approvazione di quest'ultimo, ove gli studi preliminari (geologico in primo luogo) ed il dimensionamento del piano lo rendessero possibile(3-4).
- b) **Centro Storico** - Verificare le previsioni di ZTO "A" limitandole alle parti di tessuto realmente dal carattere storico, attraverso un ampio ricorso al contenuto ed alle

procedure previste dalla Circolare ARTA n. 3 del 11/07/2000 per garantire una maggiore operatività urbanistica agli interventi sul tessuto storico. Questi dovranno essere volti a reinserire il massimo numero di abitanti anche con il ricorso ad interventi pilota adeguando, tuttavia, in prima istanza, gli standard di legge, salvaguardando tutti gli spazi inedificati (5-6-7-9).

- c) **Traffico urbano e viabilità** – Decongestionare il traffico veicolare ed adeguare il sistema dei parcheggi, in particolare per il Centro Storico (8-9); verificare l'attuabilità della previsione della circonvallazione a sud di monte S. Pantheon prevedendo, in caso contrario, una possibile alternativa a monte del centro abitato (20), nonché potenziare in generale il sistema della viabilità (51).
- d) **Riqualificazione urbana** – La riqualificazione urbana deve essere perseguita attraverso l'individuazione di episodi significativi da affrontarsi anche con successivo ricorso a concorsi di progettazione (14) e dovrà puntare decisamente alla riqualificazione delle aree periferiche quale la zona S. Michele (16) anche mediante il riordino, ove possibile, dei piani di lottizzazione attuati o in corso di realizzazione (48).
- e) **Riqualificazione e valorizzazione paesistico-ambientale, naturalistico ed archeologica** - L'obiettivo della riqualificazione dovrà essere raggiunto attraverso la valorizzazione delle valenze paesistiche urbane e territoriali (17) ed il riconoscimento di invarianti territoriali (18) che costituiscano l'ossatura dello sviluppo durevole del territorio, anche con la realizzazioni di *green ways* di connessione e la valorizzazione della risorsa ambientale del lago Sartori (19) e degli altri siti di interesse ambientale (28-38-39-40) nonché la valorizzazione dei beni isolati presenti nel territorio (37) e la creazione di un parco archeologico (46). La valorizzazione del territorio passa, pure, da un adeguato incremento dell'offerta turistica che andrà prevista, anche, attraverso ricettività in aree agricole (29). Dovrà essere incrementata la ri-forestazione (40) e per consentire un adeguato sistema di smaltimento dei rifiuti (inerti, stoccaggio RSU etc) dovranno essere previste aree idonee adeguatamente collocate.

- f) **Aree residenziali** – Occorre prevedere le aree PEEP, anche con interventi di recupero del Centro Storico (11), e ridotto il frazionamento fondiario in aree agricole (12).
- g) **Attrezzature e servizi** – Sono da prevedere a partire dalla dimensione del quartiere (15). Previsione di un'area per gli uffici comunali (32) mantenendo la rappresentanza nella città antica (32). Andranno individuate, inoltre, aree specificatamente idonee per: la sosta di *campers* e *pullmans*, nonché per spettacoli viaggianti e da potersi utilizzare, per la esigenze della protezione civile (21 bis – 43); l'eliporto (42); un'area coperta per il mercato settimanale (44); ed una per il canile comunale (33).
- h) **Sistema del verde pubblico e dello sport** – Vanno previste un'area attrezzata per i bambini e gli anziani (47); conferma ed ampliamento dell'area per attrezzature sportive (49). È auspicata la redazione di un preciso regolamento del verde (31).
- i) **Attività produttive** – E' necessario ampliare la zona artigianale (25) ed attivare idonee misure per soddisfare le esigenze del commercio, sia al minuto che per la grande distribuzione (23-24), nonché previsione di un'idonea area per il mercato zootecnico (26). Deve essere promosso il mix funzionale nella città consolidata, in particolare in centro storico (30). Previsione del piano di distribuzione dei carburanti (22).
- j) **Fondazione Oasi Città Aperta** – Inquadrare le ipotesi di sviluppo della "OASI realtà economica e culturale trainante del Comune", in un contesto unitario, compatibilmente con le realtà archeologiche e paesaggistiche del territorio (50)
- k) **NTA** – Le norme tecniche di attuazione dovranno contenere disegni norma che le rendano esplicite ed immediatamente operative (13).

L'elaborazione, in prima istanza, dello Schema di Massima, e quindi del piano regolatore generale, redatto a partire dagli studi preliminari e dalle analisi urbane e territoriali condotte, ha preso le mosse dai nuclei problematici sopra descritti per rispondere adeguatamente alle attese declinate con le Direttive Generali.

Il Consiglio Comunale ha approvato, in data 24/09/2004, con delibera consiliare n. 48, lo Schema di Massima del PRG.

13. La Capacità Insediativa Strutturale ed il Dimensionamento del Piano

13.1 La capacità insediativa

L'obiettivo primario del Piano Regolatore Generale del Comune di Troina, conformemente al primo punto delle Direttive generali, è, dunque, quello di porre in essere delle strategie di pianificazione volte al riequilibrio del territorio comunale con l'attenzione verso la riqualificazione del territorio urbano ed extra urbano, avendo come fine prioritario la qualità dell'insediamento, nonché il corretto dimensionamento delle attrezzature e dei servizi indispensabili al soddisfacimento della vita associata della comunità insediata e da insediare.

Per il calcolo della capacità insediativa del centro urbano del comune di Troina, si è innanzitutto suddiviso il patrimonio edilizio in base ai caratteri morfologici del tessuto e dell'edificato, per poi procedere ad operazioni di rilievo puntuale, finalizzate al calcolo della volumetria residenziale.

La "città di nuova formazione", che presenta caratteri di maggiore regolarità, è stata oggetto di rilievo puntuale al fine di individuare, per ogni singola unità, il volume complessivo dell'edificato e i volumi non residenziali (rimesse, botteghe, sottotetti, piani interrati e seminterrati).

Dal rilievo effettuato è emerso che tali volumetrie sono classificabili come di seguito:

- <i>Volume totale</i>	1.442.195 m ³
- <i>Volume non residenziale</i>	377.640 m ³
- <i>Volume residenziale</i>	1.059. 210 m ³

La "città sedimentaria", presentando caratteri morfologici più complessi e variegati, è stata preventivamente suddivisa in ambiti accomunati con differenti caratteristiche del tessuto.

Si è proceduto partendo dal calcolo di una "volumetria fittizia", ottenuta attraverso elaborazioni della cartografia numerica in scala 1:500, fornita ai progettisti dall'Amministrazione Comunale.

Considerando i piani d'imposta degli edifici come orizzontali, e sviluppando il volume delle singole unità edilizie in base alle quote della linea di gronda riportate sulla cartografia, si è ottenuto un dato volumetrico "per eccesso" che non tiene conto della morfologia del terreno e della conseguente esistenza di isolati "a mezza costa", con larghe porzioni di ambienti interrati o seminterrati.

Il volume fittizio della città storica così calcolato è pari a 1.466.758 m³

In un secondo momento si è proceduto al rilievo puntuale sui quattro differenti ambiti del centro storico con caratteristiche di tessuto differenti. Il rilievo ha interessato la totalità del patrimonio edilizio complessivo della città storica.

Per i quattro ambiti rilevati si è quindi proceduto all'individuazione dei volumi non residenziali (rimesse, botteghe, sottotetti, piani interrati e seminterrati) individuando per ogni ambito, le percentuali di volume non residenziale rispetto al volume fittizio dell'ambito in questione.

Dal rilievo condotto nei quattro ambiti è emerso quindi quanto segue:

Tabella 13. *Riepilogo della popolazione residente per sezione di censimento*

	Borgo	Scalforio	S.Basilio - Corso	Piazza
<i>Volume fittizio analizzato</i>	304.233 m ³	148.576 m ³	280.870 m ³	733.079 m ³
<i>Volume residenziale riscontato</i>	267.726 m ³	125.005 m ³	215.050 m ³	606.256 m ³
<i>Percentuale del volume non residenziale rispetto al volume analizzato</i>	12,05 %	16,50 %	23,45 %	17,30 %

Fonte: *Elaborazioni dati provenienti da rilievi diretti*

Sommando quindi fra loro, i volumi residenziali rilevati nei quattro ambiti analizzati puntualmente, si è ottenuto un valore di:

- *volumetria residenziale per la città storica* pari a 1.303.176 m³

I risultati dell'indagine condotta per il calcolo della capacità insediativa della città di Troina è di seguito riportato:

- <i>Volumetria residenziale della città di nuova formazione</i>	1.059.213 m ³
- <i>Volumetria residenziale della città storica</i>	1.303.176 m ³
- <i>Volumetria residenziale complessiva</i>	2.362.390 m ³

Il rilievo puntuale non è stato effettuato per gli ambiti del territorio denominati “campagna urbanizzata” che, pur avendo caratteri propri degli ambiti residenziali, è stato tralasciato nell’ambito delle operazioni di rilievo.

Il patrimonio edilizio della città sarebbe potenzialmente in grado, su un piano ipotetico, di accogliere, (considerando uno standard abitativo di 120 m³/abitante), 19.600 abitanti, quindi una popolazione ben maggiore rispetto a quella attualmente insediata a Troina.

In realtà, ad uno sguardo più attento, confortato da una lettura critica dei dati disponibili ed una valutazione approfondita delle dinamiche demografiche, permette di valutare con maggiore precisione, i fabbisogni abitativi e di procedere ad un corretto dimensionamento del piano.

13.2 Il dimensionamento del Piano

L’analisi dimensionale del Piano è stata condotta a partire dalla verifica e conseguente elaborazione dei dati, dei censimenti ISTAT 2001 e 2006, riguardanti abitanti residenti e patrimonio edilizio, oltre che con riferimento all’analisi dei dati relativi ai censimenti disponibili dal secondo dopoguerra ad oggi.

In prima istanza sono stati verificati i dati e sono state individuate le variabili, desumibili dallo studio dei dati censuari ISTAT, relativi ai nuclei familiari (composizione e struttura sociale), al patrimonio abitativo occupato e non, (stato di conservazione patrimoniale e destinazione d’uso), associando ad essi, ulteriori dati di indagine e di conoscenza diretta, meno definibili ma altrettanto importanti, quali quelli legati alla struttura del mercato immobiliare locale, del settore edilizio, della sua propensione al consumo abitativo (residenziale, stagionale e per lavoro), e la struttura stessa della proprietà fondiaria.

Comparando quanto emerso dallo studio condotto sulle suddette variabili e dai dati sopra elencati (prendendo a riferimento i dati quantitativi del censimento ISTAT

2006), si è potuto determinare il fabbisogno abitativo futuro ipotizzato dalla trasformazione demografica indotta dai processi di crescita socio-economica posti alla base delle previsioni di Piano.

Evidentemente, come anzidetto, questo ultimo dato previsionale è stato ricavato dallo studio, comparato ai dati censuari, di quelle variabili meno definibili relativi non solo alla conoscenza delle tendenze in atto nel mercato immobiliare, ma anche alle possibili dinamiche socio-economiche indotte dalle scelte di programmazione locale, sovracomunale, provinciale e regionale legate ad indirizzi che decisamente puntano a valorizzare le risorse endogene di sviluppo programmato del territorio (esempio, il Piano Territoriale della Provincia Regionale di Enna, le prospettive derivanti dalla piena operatività del Parco dei Nebrodi, l'adesione del Comune di Troina al PRUSST Valdemone), oltre all'attuazione delle politiche comunitarie di sostegno ed infine, ma non meno importante, alla precisa volontà, manifesta nel piano, di potenziare ulteriormente il sistema dell' Oasi Maria Santissima e la fondazione e i servizi ad essa collegati.

I dati dimensionali

Dall'analisi dei dati ISTAT si è individuato un trend di decremento della popolazione, che a partire dalla data del 1951, ha registrato le seguenti variazioni (cfr. p. 35: Tabella 2. *Andamento della popolazione 1951 -2008*)

1 gennaio 1951	14.075
1 gennaio 1971	11.739
1 gennaio 1991	10.406
1 gennaio 1999	10.128
1 gennaio 2001	10.072
1 gennaio 2006	9.832
1 gennaio 2008	9.818
1 gennaio 2014	9.544

Dalle lettura dei dati è possibile ricavare le variazioni percentuali di popolazione con intervalli temporali di venti anni:

2336 unità nel ventennio 1951 – 1971	(-16,59%)
1333 unità nel ventennio 1971 – 1991	(-11,35%)
862 unità nel periodo (23 anni) 1991- 2014	(- 6,13%)

Il numero dei residenti nel comune di Troina è quindi oggi in lieve diminuzione (-6,13 % negli ultimi ventitré anni), sia a causa del saldo migratorio sia a causa del saldo naturale.

La dinamica migratoria, piuttosto intensa dal 1951 al 1971, mostra un saldo negativo, sebbene in tempi recenti tale dinamica sembra essersi arrestata, contrariamente a quanto avviene in altri comuni montani della Sicilia e in particolare della Provincia di Enna, che continuano a registrare saldi fortemente negativi.

Il saldo naturale è negativo soprattutto a causa del sopravvenuto calo del tasso di natalità, fenomeno peraltro riscontrabile a livello nazionale.

I dati ISTAT relativi al 2001 e al 2006, riportano inoltre informazioni in merito alle singole abitazioni:

Abitazioni occupate:	3809
Abitazioni non occupate:	1953
Vani occupati:	12690
Vani non occupati:	5747
Numero di famiglie:	3948
Abitanti per famiglia:	2,50
Abitanti/vano	0,77

Inoltre, un parametro quantitativo ricavato per rilievo diretto in occasione della redazione del PRG, riguarda la volumetria residenziale complessiva, calcolata in ragione di 2.362.390 m³, che consente, partendo dal numero di abitazioni presenti a Troina, di ricavare la dimensione media del singolo alloggio, in termini di volume residenziale e di superficie.

Volume medio del singolo alloggio	409 mc
Superficie media del singolo alloggio	136 mq

Proiezione demografica per il ventennio di validità del Piano

Utilizzando per la proiezione demografica metodi indiretti, si tiene conto, oltre che dei dati demografici, di variabili esogene e della loro influenza sulla dinamica demografica futura.

In particolare si è utilizzato il metodo denominato delle “proiezioni indirette fondata sullo sviluppo delle attività economiche”.

Il metodo si fonda sul principio che l’espansione delle attività economiche di base, oltre a creare nuovi posti di lavoro, coperti da persone non residenti, crei di riflesso

nuova occupazione anche nel settore dei servizi, in quanto i nuovi lavoratori e le loro famiglie necessitano di servizi alla persona che saranno espletati da nuovi addetti che a loro volta, con le loro famiglie, necessiteranno di nuovi servizi.

Considerando che la popolazione attiva sia interamente coincidente con gli addetti, è possibile calcolare un prima variazione di popolazione:

$$\Delta_1(P) = A_{dd}/t_a$$

dove:

- **A_{dd}** rappresenta i nuovi addetti, (coincidenti con la popolazione attiva) che si prevede di impiegare in attività di base il cui insediamento è conseguenza delle previsioni ventennali dello strumento urbanistico;
- **t_a** rappresenta il tasso di attività, che, in base ai dati ISTAT risulta pari a 0.60.

L'incremento di nuovi addetti, indicati con $\Delta_1(P)$, innesca conseguentemente un'aumento di addetti ai servizi alla persona, espresso dalla formula:

$$\Delta_1(add_s) = \Delta_1(P) \times t_{ser}$$

dove:

- **Add_s**, rappresenta i nuovi addetti ai servizi alla persona;
- **t_{ser}**, rappresenta il tasso di servizio che tiene conto del legame tra popolazione e servizi alla persona,

I nuovi addetti che a loro volta, tenendo conto del tasso di attività, innescano un secondo incremento di popolazione in base alla formula

$$\Delta_2(P) = \Delta_1(add_s)/t_a$$

In definitiva è possibile, dopo una serie di iterazioni individuare l'incremento della popolazione attraverso le seguenti formule:

$$\Delta(P) = \sum \Delta_i(P)$$

$$\Delta(add_s) = \sum \Delta_i(add_s)$$

Stesso risultato si ottiene risolvendo il sistema di 2 equazioni a due incognite:

$$\Delta (P) = add + add_s/t_a$$

$$\Delta (add_s) = \Delta (P) \times t_{ser}$$

che risolto:

$$\Delta (P) = add / t_a - t_{ser}$$

$$\Delta (add_s) = t_{ser} \times (add/t_a - t_{ser})$$

Ipotizzando quindi che le attività previste dal piano, innescheranno nel ventennio un incremento di addetti pari a 650 unità e che il tasso di servizio t_{ser} , sia pari a 0,16 si ottiene:

$$\Delta (P) = 650/0,44 = 1477$$

$$\Delta (add) = 0,16 \times (650 / 0,44) = 236$$

per un incremento totale di popolazione per il ventennio pari a 1713 unità.

Offerta residua in zona B

Dalle verifiche condotte per le zone di completamento risulta che è ancora saturabile una superficie fondiaria esigua, quantificata in mq 8.700, che in base agli indici previsti dal piano per le diverse zone territoriali omogenee "B", consente un'edificazione complessiva pari a mc 26.000.

Pertanto nella zone B non edificate, già presenti nel vecchio strumento urbanistico e riconfermate dal presente PRG, sarà possibile insediare una popolazione complessiva pari a 218 abitanti.

Recupero del patrimonio edilizio non occupato

Considerando che l'indice di occupazione medio è di 2,5 abitanti per alloggio, e che il numero di abitazioni non occupate è pari a 1953, si potrebbe essere indotti nell'errore di ritenere che il solo recupero del patrimonio edilizio non occupato, potrebbe soddisfare il fabbisogno di 5019 abitanti, cifra ben superiore all'incremento di popolazione previsto per il ventennio.

Sulla scorta delle indagini dirette condotte sull'edilizia storica e più in generale sull'edilizia minore dei tessuti consolidati, è possibile ricavare che circa il 40% delle abitazioni non occupate, sono difficilmente recuperabili all'uso abitativo, per condizioni di degrado, igienico sanitarie, carenza di accessibilità e di servizi alla residenza, superficie dei singoli alloggi. Inoltre, osservando che il rimanente 60% di tale patrimonio edilizio non è comunque interamente disponibile nello spazio temporale di validità del piano, si è giunti all'ipotesi che solo il 15% delle abitazioni non occupate possa essere realmente utilizzato in tempo utile, e di questo si può ragionevolmente prevedere un pieno recupero all'incirca della metà delle abitazioni esaminate.

Tale percentuale deriva dalle osservazioni relative alla necessità di adeguamento e ristrutturazione degli alloggi che presentano fattori di degrado abitativo dipendenti sia dall'obsolescenza igienica che dimensionale dei vani, nonché dalla necessità di non considerare disponibili all'abitazione i vani adibiti esclusivamente ad uso diverso dalla residenza. La gran parte delle abitazioni non occupate è, infatti, ubicata nella parte storica della città, ed è quindi da considerare, in termini di superfici e di volumi, non idonea a soddisfare il fabbisogno di superficie necessario alle singole famiglie per raggiungere standard abitativi soddisfacenti per i modi di abitare contemporanei. Si prevede quindi, nell'ambito del progetto di riqualificazione della città storica, il ricorso all'accorpamento delle unità residenziali, al fine di ottenere standard abitativi, in termini di superfici e volumi, in linea con gli standard della città di nuova formazione.

Questo modo di procedere rientra nel quadro delle politiche di recupero della città storica, proprie alle strategie del piano, che si fondano anche sul riconoscimento degli attuali livelli, peraltro consolidati, di indice di affollamento per la maggior parte della popolazione, pur mirando a perseguire l'obiettivo di migliorare ancora le condizioni di quella parte residua di popolazione che vive in condizioni abitative equivalenti ad indice di affollamento pari o di poco maggiore di 1 abitante per vano.

E' da considerare inoltre che il progetto di riqualificazione e recupero della città storica, prevede la possibilità di effettuare cambi di destinazione d'uso, da abitazioni a strutture ricettive, al fine di perseguire politiche di incentivazione turistica in centro storico, nel rispetto della morfologia del tessuto e delle tipologie edilizie di lunga

durata. Tali previsioni abbassano ulteriormente il numero di abitazioni disponibili per la residenza.

Il numero di abitazioni realmente disponibili sarà dunque pari a 120 unità, in grado di soddisfare le esigenze abitative di circa 300 abitanti.

In conclusione, nel quadro dell'organizzazione del sistema della residenza prevista dal piano, l'incremento demografico previsto per il ventennio di validità dello strumento urbanistico, stimato in 1646 unità, verrà così soddisfatto:

- **1128 abitanti** nelle zone di espansione previste dal presente PRG
- **218 abitanti** nelle zone B non edificate, già presenti nel vecchio strumento urbanistico e riconfermate dal presente PRG
- **300 abitanti** nella porzione di patrimonio edilizio non occupato che sarà possibile recuperare ad uso abitativo nell'arco del ventennio;

Volumetricamente il fabbisogno abitativo residenziale complessivo, stimato all'anno 2028, è stato calcolato, ai sensi dell'art. 3 del D.L. 02.4.1968, n. 1444, pari a :
$$\text{n. 1846 ab. (incremento di popolazione residente al 2028)} \times 120 \text{ mc/ab. (rapporto volumetrico per abitante)} = \text{mc. 221.520, pari a n. 2215 stanze.}$$

14. Il Dimensionamento Abitativo, delle Attrezzature e dei Servizi

La valorizzazione ed il recupero del territorio di Troina sono la questione centrale che permea per intero le Direttive Generali emanate dal Consiglio Comunale. In questa prospettiva l'esigenza di riqualificare il sistema residenziale esistente, assume un aspetto prioritario, conformemente alle attese delle Direttive Generali che enfatizzano prioritariamente la valenza di riqualificazione di uno strumento urbanistico che viene definito di "riqualificazione urbana".

Da questo punto di vista la localizzazione e la quantificazione delle aree da destinare all'espansione sono state pensate, coerentemente con quanto indicato dalle Direttive Generali, come occasione di ricucitura di tessuti urbani sfrangiati tenendo conto dei piani di lottizzazione e della capacità insediativa residua del precedente strumento urbanistico che si ritiene compatibile con le ipotesi di sviluppo economico e di crescita demografica ipotizzabili nel prossimo ventennio.

Il Piano è stato dimensionato per **11.190** abitanti così suddivisi:

– abitanti già insediati:	9544
– abitanti insediabili nelle nuove aree di espansione	
– (ZTO "C" del redigendo P.R.G.):	1128
– abitanti insediabili nella città consolidata	
– (ZTO "A" e "B" del redigendo P.R.G.):	218
– abitanti insediabili nei vani vuoti disponibili	
– (ZTO "A" e "B" del redigendo P.R.G.):	300

La riserva di legge del 40% di residenza da riservare alla ERP è uniformemente distribuita nelle zone di espansione e nelle zone già in fase di saturazione inoltre si prevede la possibilità di utilizzare come edilizia residenziale pubblica edifici recuperati nell'ambito della città storica.

Dai dati riportati nella successiva tabella 14, si evince la quantità di superficie comunale necessaria a soddisfare, per gli abitanti residenti e previsti, il fabbisogno di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde o a parcheggi. Tali quantità sono quelle di cui si deve assicurare la dotazione minima prevista dall'art.3 del D.L. 1444/68, così come richiesto al punto 10 delle Direttive Generali.

E' stato assunto come standard di riferimento 18 m² di superficie per attrezzature, servizi, verde e parcheggi per ogni abitante residente e previsto.

Dai dati riportati in tabella si evincono le superfici già destinate a standard (realizzate o da realizzare in zona "B" e all'interno dei PdL) e le previsioni da effettuare nel redigendo P.R.G.

Tabella 14. *Raffronto fra attrezzature esistenti e attrezzature previste*

STANDARS (mq)	F1 istruzione	F2 interesse comune	F3 verde	F4 parcheggi
Esistenti	17.990	32.066	27.901	5.560
di progetto	32.655	9198	76.873	51.653
di cui nei Pdl decaduti	19.172	5385	18.590	5.955
previsti dal PRUSST	-	-	-	2812
Totale	50.555	41.264	104.687	60112
Necessari	50.355	22.380	100.710	27975

Le analisi condotte sul territorio comunale hanno evidenziato una dotazione di standard caratterizzata da carenze diffuse per le varie tipologie di attrezzature.

Nel dettaglio, la quantità di attrezzature di interesse collettivo risulta in esubero rispetto alla popolazione attualmente residente e presenta deficit minimi, rispetto al fabbisogno dei prossimi venti anni, anche per la presenza, tipica dei centri minori siciliani, di un gran numero di chiese presenti all'interno del tessuto storico.

Del tutto esigue, anche in relazione ai residenti attuali, sono le superfici esistenti destinate all'istruzione primaria (F1) al verde (F3) e al parcheggio (F4).

Tali aree per attrezzature scolastiche, interesse collettivo, parcheggi e verde pubblico (queste ultime già presenti sul territorio in quantità non trascurabili), sono state reperite per adeguare il fabbisogno rispetto alla nuova popolazione residente e assicurare la dotazione minima prevista dall'art.3 del D.L. 1444/68.

La logica adottata nel reperimento di nuove aree da destinare a standard ha tenuto conto, ove possibile, dell'equa distribuzione dei servizi all'interno dei quartieri della città per dotarli di una quantità minima di attrezzature di base.

Per contro il reperimento di aree per attrezzature all'interno del tessuto storico è operazione molto più complessa in ragione delle sue peculiarità, della densità degli edifici e della complessa orografia. Per dare risposte concrete all'esigenza di riqualificazione della città storica, non ci si è limitati all'individuazione di ambiti da destinare a servizi di quartiere, ai margini della città storica o all'interno dei quartieri di nuova formazione, ma si sono individuate alcune aree da destinare a servizi di quartiere anche all'interno del tessuto di antica formazione.

15. Il Sistema della Mobilità

Il Piano Regolatore Generale prevede solo la nuova viabilità essenziale al riequilibrio complessivo del sistema urbano e territoriale, questo al fine di non appesantire, con improbabili previsioni infrastrutturali ed i conseguenti vincoli espropriativi, la struttura del piano.

Alla scala territoriale il piano prevede l'ampliamento e la regolarizzazione della SS 120, arteria che attraversa l'intero territorio comunale e si configura come principale viabilità urbana di attraversamento. Ciò al fine di adeguare tale viabilità ai nuovi carichi urbanistici che su essa graveranno a seguito dell'attuazione del piano. Difatti la SS 120, che in ambito urbano assume il toponimo di via Nazionale, funge da asse viario a supporto delle previsioni dell'area industriale, (localizzata tra essa e la SP n. 47), dell'ampliamento dell'area artigianale "Libero Grassi", delle aree di espansione residenziale previste in Contrada Castile.

Il piano prevede inoltre la regolarizzazione e l'adeguamento delle intersezioni, anche attraverso l'inserimento di alcune rotatorie, in corrispondenza degli innesti più rilevanti.

In particolare la prevista rotatoria, a regolazione dell'innesto tra la SS 120 e la SP 47, convoglierà anche i flussi di una nuova strada di collegamento, che oggi parzialmente si appoggia a viabilità rurale esistente e che opportunamente regolarizzata ed ampliata, conetterà la SS 120 con la SP 34, Troina – Gagliano.

Per quel che riguarda il nuovo assetto della viabilità urbana, l'obiettivo del Prg è stato essenzialmente mirato all'ottimizzazione della rete esistente, opportunamente ampliata per le esigenze di accessibilità conseguenti alle nuove destinazioni d'uso dei suoli, e all'eliminazione delle carenze di accessibilità e delle geometrie inadeguate che oggi caratterizzano parte consistente della viabilità urbana.

Nel dettaglio, il nodo problematico di Corso Calabria, inadeguato per livelletta, geometrie della carreggiata e degli innesti, è stato risolto attraverso l'inserimento di una rotatoria all'innesto tra la SS 120, Corso Umberto e Corso Calabria, l'ampliamento della carreggiata e l'abbassamento di quota del C.so Calabria che immediatamente dopo la diramazione per il quartiere S. Agostino, va, per un breve tratto, in galleria per poi ritornare all'attuale quota in corrispondenza del convento di S. Agostino.

L'assetto generale del sistema viario si completa, assecondando le vicende storiche di Troina che hanno visto il progressivo spostamento sempre più a settentrione della strada di margine urbano (da via Nociare a via S. Pietro, già via dell'Impero), con una importante arteria di margine che innestandosi sulla via S. Pietro, a monte dell'attuale campo sportivo, connette il previsto parco urbano, la nuova area sportiva, le aree per attrezzature di interesse generale (mercati, protezione civile e istruzione superiore), la zona commerciale, per poi innestarsi sulla SS 120, in corrispondenza della nuova porta urbana in contrada Castile. Qui l'arteria stradale contribuisce a drenare i carichi che si ingenereranno per la conferma della destinazione residenziale dell'area prevista dall'attuale strumento urbanistico e per quelli che discendono dall'ampliamento dell'area degli insediamenti produttivi adiacenti.

Altra arteria che presenta un carattere di strada di margine urbano è prevista a sud/ovest del centro abitato, in corrispondenza della SP 34 che attraverso una bretella viene collegata con via Enrico Berlinguer e raggiunge la via Leonforte prosegue fino alla C.da Arcirù, dove è previsto il potenziamento, compatibilmente con le condizioni geologiche, dei servizi di quartiere. Entrambe queste arterie che contornano il nuovo perimetro urbano sono affiancate da un percorso ciclopeditonale di margine.

Il progetto della rete di viabilità urbana si completa inoltre con una serie diffusa di regolarizzazioni e ampliamenti delle sedi stradali esistenti e delle intersezioni, al fine di migliorare l'efficienza della rete stessa e sopperire alle lievi carenze diffuse che essa presenta.

In particolare all'interno della città storica, attraverso lo strumento del PRUSST Valdemone, sono previsti gli ampliamenti delle vie Rizza e Posterna, al fine di migliorare l'accessibilità alla città storica e permettere l'accesso ai parcheggi limitrofi a tali direttrici di accesso da questo individuati.

Importanti elementi integratori del nuovo sistema di viabilità urbana sono i percorsi pedonali meccanizzati che a Troina (città caratterizzata da condizioni geomorfologiche estremamente difficili segnate da forti discontinuità naturali), possono essere risolutivi per l'accessibilità pedonale ai luoghi più impervi e difficili del centro storico come del resto si è verificato in alcune città italiane come Perugia, Orvieto, Gubbio, Todi, o Cosenza e Potenza, e in tempi recenti, anche in alcuni centri

siciliani, come Caltagirone, i cui centri storici presentano caratteristiche assimilabili, quantomeno in termini geomorfologici, e analoghe problematiche connesse all'accessibilità e alla fruizione dei luoghi storici.

Alla base dei percorsi pedonali meccanizzati sono sempre predisposte delle aree di parcheggio scambiatore. Questi sistemi integrati - percorsi pedonali meccanizzati e parcheggi - sono predisposti in luoghi strategici ai margini del centro storico, in corrispondenza dei versanti nord e sud del crinale, al fine di, favorire, come correttamente espresso nelle direttive generali *“il decongestionamento del traffico veicolare urbano”* (punto 8) e garantire quindi il giusto grado di accessibilità alle importanti attrezzature che caratterizzano l'area storica.

Nel dettaglio, in corrispondenza del versante nord, lungo via S. Sebastiano, è previsto un ampio parcheggio e un sistema di risalita meccanizzata che raggiunge la via Rizza e quindi la via Conte Ruggero.

Lungo via S. Pietro, in corrispondenza del Convento di S. Agostino, sono previsti due ampi parcheggi, ai margini della carreggiata e due sistemi di risalita meccanizzata, il primo raggiunge via Nociare, il secondo, in continuità con il primo, raggiunge la piazza Conte Ruggero.

In corrispondenza del versante sud, un parcheggio scambiatore è previsto lungo la via Catena, in prossimità dell'area archeologica e dei ruderi della chiesa della Catena, da cui un primo sistema di risalita raggiunge le vicinanze di via Vittorio Emanuele, e da qui, con altri impianti collocati tra gli isolati della città storica o lungo i costoni di roccia, si raggiunge la via Conte Ruggero, a poche centinaia di metri dal complesso socio-sanitario dell'Oasi.

Lungo il fronte sud di quest'ultimo è, inoltre, previsto un parcheggio scambiatore, in corrispondenza di via delle Rocche e un sistema di risalita che si snoda in aderenza all'edificio Oasi e consente di raggiungere con facilità la via Conte Ruggero, migliorando il grado di accessibilità alla struttura da parte dei pazienti.

Per quanto riguarda il sistema dei parcheggi, il piano ha adottato la logica di distribuzione equa degli stessi sull'intero sistema urbano, assecondando inoltre le esigenze di posti auto a ridosso delle principali attrezzature esistenti e previste dal Prg.

Oltre ai parcheggi individuati, il piano recepisce le previsioni di aree da destinare a parcheggio in base ai progetti del PRUSST Valdemone, site in corrispondenza delle vie Rizza e Posterna, nonché a monte e a valle di via Nociare.

Il piano individua, ancora, le aree da destinare a terminal bus in prossimità del campo sportivo; aree caratterizzate da buon grado di accessibilità territoriale, a ridosso della prevista viabilità di margine nord, e non lontane dal centro urbano che può essere raggiunto a piedi dai futuri utenti del trasporto pubblico extraurbano.

16. Il Sistema della Residenza

Secondo quanto previsto dal DI 1444/68, e dai conseguenti obblighi derivanti dalla legislazione vigente in Sicilia, si è proceduto a suddividere il territorio urbanizzato in zone omogenee. Consapevoli dei limiti che questo approccio implica, si è cercato tuttavia di individuare caratteri e funzioni per ciascuna zona che, pur rispettando il disposto normativo, potessero dar conto delle specificità dei diversi tessuti edilizi all'interno della città costruita.

L'analisi diacronica e la lettura morfologica dei tessuti, nonché i rilievi diretti, condotti in modo puntuale sulla totalità dei tessuti urbani presenti all'interno del territorio comunale, hanno permesso di stabilire con precisione e con consapevolezza le peculiarità dei tessuti, sia di antica che di recente formazione, nonché i criteri normativi da adottare per le diverse zone omogenee in cui essi sono stati suddivisi.

16.1 La città storica (zone A1, A2, A3)

La classificazione dei tessuti storici (zone A) è stata condotta basandosi sui contenuti della circolare 11 luglio 2000, n. 2, emanata dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, recante "Indirizzi per la formazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi".

In base ai criteri di classificazione contenuti nella circolare citata, che tendono a considerare la perimetrazione delle aree storiche da sottoporre a tutela, come un'invariante, piuttosto che come una scelta di piano, sono state individuate le diverse sottozone A di tutela del patrimonio storico.

Nel dettaglio la **zona A1**, riguarda le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale, inclusi gli spazi pubblici o comunque inedificati, quali giardini, orti o altre pertinenze, compresi all'interno del tessuto storico o comunque ad esso adiacenti.

La descrizione puntuale e l'interpretazione morfologica dei tessuti storici è stata ampiamente condotta nel precedente paragrafo 8.

Fra questi richiamiamo i tessuti di primo impianto, prospicienti l'asse urbano principale (l'attuale via Conte Ruggero), e la quasi totalità dei tessuti classificati come "tessuti minimi" già riscontrabili sulle fonti cartografiche storiche (Catasto di Troina del 1934), nonché sulle schede "CSU", e sui rispettivi elenchi ad esse allegati,

redatte dalla Soprintendenza BBCCAA di Enna. In tale zona sono stati individuati altresì, con specifica simbologia, gli edifici di interesse storico architettonico vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Nella zona A1, il piano prevede la possibilità di inserire attività e destinazioni d'uso dei fabbricati, diverse dalla residenza, ma con essa comunque compatibili.

La residenzialità di breve durata, ad esempio, come le residenze speciali, quali case-albergo per studenti, alloggi comunitari per singoli, per anziani e per altre categorie assistite, o le attività alberghiere e di ricettività turistica tradizionali, possono contribuire ad innescare processi di riqualificazione diffusa del sistema urbano di lunga durata, con conseguenti effetti di miglioramento del sistema della residenza nel suo complesso.

In linea con i contenuti della circolare ARTA n. 2/2000, vengono classificate come **zone A2** gli spazi inedificati adiacenti al centro storico che ne costituiscono complemento urbanistico, paesaggistico, ambientale, con particolare riferimento alle antiche fasce *extra mœnia* e alle pendici collinari, ivi comprese le emergenze rocciose, che costituiscono complemento urbanistico, paesaggistico, ambientale essenziale del complesso urbano storico.

In tale zona lo strumento urbanistico vieta ogni edificazione ed ogni altra azione antropica che potrebbe incidere negativamente sugli aspetti paesaggistici e ambientali, come ad esempio l'impermeabilizzazione dei suoli, la collocazione di cartellonistica, il taglio degli alberi d'alto fusto e la costruzione di manufatti fuori terra di qualsiasi tipo, anche prefabbricati o provvisori.

Compatibilmente con il carattere ambientale dei luoghi, in tale zona sono ammesse la piantumazione di macchia mediterranea e specie d'alto fusto autoctone, la sistemazione degli spazi verde senza impermeabilizzazione delle superfici, il potenziamento delle alberature e delle essenze vegetali esistenti, nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria e il restauro conservativo degli edifici esistenti.

La **zona A3** (Ex convento di S. Michele Nuovo e sue pertinenze) comprende l'area vincolata ai sensi della legge 1089/39, (recepita dal D.L. 22.01.2004, n.42), su cui insiste il rudere dell'ex convento di S Michele Nuovo e l'annessa chiesa, l'area pertinenziale dell'antico complesso a valle della Via Vittorio Emanuele, l'area

occupata dalle “case popolari” ad ovest dei ruderi del cenobio, nonché l'area attualmente di pertinenza del rudere ad est della chiesa ed attualmente recintata.

La scelta di normare in modo differente i ruderi del convento e le sue pertinenze, deriva principalmente dalle peculiarità specifiche di tale corpo di fabbrica, nonché dalla necessità di ricostruire il manufatto, destinandolo ad attrezzature d'interesse comune o di interesse generale, nel rispetto del suo valore monumentale.

Il progetto di ricostruzione assume inoltre notevole rilevanza urbanistica se, come previsto dalla norma, esteso all'intero comparto denominato S. Michele (SM), comprendente anche le due aree F2 (interesse comune) e, in linea con quanto previsto dalle Direttive Generali, una porzione destinata ad F3 (verde pubblico) posta tra l'area del convento e la SS 575. In questo caso sarà possibile effettuare la demolizione dei fabbricati di edilizia economica e popolare posti ad ovest dei ruderi, (peraltro realizzati in aree vincolate ai sensi della legge 1089/39), conferendo al complesso monumentale riqualificato e ampliato, le idonee pertinenze e migliorando l'impatto paesaggistico e la qualità urbana del luogo nel suo complesso.

In questo caso è consentita, la possibilità di utilizzare il volume degli edifici di edilizia economica e popolare a ovest del complesso, aggiungendo tale volume a quello originario del convento, in un progetto unitario di ricostruzione che riguardi l'intero comparto definito ai sensi dell'art. 11 della l.r. 71/1978 e rappresentato nelle tavole di zonizzazione. Sarà così possibile guadagnare un premio volumetrico pari al doppio dei volumi degli edifici di edilizia economica e popolare, purché il progetto complessivo restituisca la memoria del complesso religioso preesistente attraverso la riproposizione ancorché non mimetica delle masse volumetriche che lo costituivano, con il preventivo assenso da parte della Soprintendenza BBCCAA competente;

In alternativa la norma prevede una rosa di possibili trasformazioni, di seguito riportate:

- manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e restauro conservativo della parte di convento ancora esistente, anche inglobandola in un complessivo progetto di ricostruzione;
- manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria degli edifici di edilizia economica e popolare a ovest del complesso;
- ricostruzione dell'originario volume desunto dai rilievi dello stato di fatto, dalla documentazione fotografica precedente al crollo e da eventuali disegni d'archivio

che dovessero rappresentare lo stato originario, esclusivamente con destinazione di attrezzatura d'interesse comune o di interesse generale, su iniziativa pubblica o privata.

L'attuazione delle previsioni di piano, in tale zona, è affidata all' iniziativa pubblica o privata attraverso la redazione di un piano di recupero o in alternativa, Programmi Operativi Complessi o di società mista all'uopo costituita, esteso all'intero comparto denominato "San Michele" (SM), che ingloba le due aree F2 (interesse comune) e F3 (verde pubblico attrezzato), oltre alle aree F3 (verde pubblico), poste a valle delle suindicate aree, lungo la SS.575, così come perimetrato nelle tavole di zonizzazione.

16.2 Le zone di completamento (zone B1, B2, B3)

Il piano ha posto specifica attenzione alle parti del territorio comunale totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone "A", verificando, primariamente, che fossero soddisfatti i requisiti normativi, in termini di superficie coperta e densità territoriale previsti dall'art 2 del DI 1444/1968, e meglio indicati nelle NTA.

Nel dettaglio delle singole sottozone, si distinguono:

la **zona B1** (edifici e tessuti al margine del centro storico), che comprende i tessuti urbani saturi in continuità con il Centro storico, in alcuni casi ad esso coevi, ma privi dei caratteri di pregio storico, artistico e ambientale a causa di totale sostituzione degli edifici che vi insistono.

In queste zone il tessuto edilizio è costituito prevalentemente da edifici residenziali unifamiliari disposti in aderenza l'uno all'altro, con morfologia a "schiera semplice" o "a spina", in allineamento sul margine stradale.

I tessuti normati come sopra sono stati individuati in prevalenza nei seguenti isolati:

- isolati compresi tra Via S. Silvestro e via Nazionale, in corrispondenza della villa comunale, e a valle di quest'ultima;
- isolati a spina lungo via Umberto I, in corrispondenza della via Angelica;
- isolati a spina tra Piazza Maiorana, via Sollima e corso Vittorio Emanuele;
- isolati a spina del quartiere Scalforio, tra via Umberto I e via della Pace;
- isolati a spina del quartiere Borgo, in corrispondenza delle vie Cavallotti, Mercato, Leopardi, S. Pietro, Graziano.

La **zona B2** (edifici contigui), comprende tessuti edilizi costituiti prevalentemente da edifici a schiera, in linea, semi linea o pseudo linea a volte allineati sul filo stradale, a volte in ritiro rispetto ad esso.

Sono questi i tessuti consolidati del quartiere Mulini a Vento, i tessuti a valle di via Nazionale, i tessuti compresi tra C.so Campania e via De Napoli, i tessuti delle lottizzazioni S. Agostino e S. Michele Nuovo.

In tali zone, completamente urbanizzate, il PRG si attua per interventi edilizi diretti, riguardanti un lotto o più lotti adiacenti accorpati fra loro, in base a quanto previsto nelle NTA e dalla legislazione vigente.

La **zona B3** (edifici isolati), comprende tessuti, presenti in diversi ambiti del sistema urbano, costituiti prevalentemente da edifici isolati, generalmente in ritiro rispetto al margine stradale e ai confini del lotto.

I principali nuclei urbani così classificati si riscontrano a sud della Via Nazionale, lungo le vie Moro e Mattarella; in corrispondenza delle porzioni già edificate del PEEP denominato "Castile", nonché due nuclei parzialmente edificati, rispettivamente situati a sud del centro urbano, tra la via Catena e Corso Vittorio Emanuele, e a sud ovest del centro urbano, in prossimità della Piazza S. Antonino.

Nelle zone B il PRG, per superfici dell'intero comparto edificatorio inferiori a 1000 mq, si attua per interventi edilizi diretti. Ove i comparti edificatori, al netto delle aree di pertinenza degli edifici esistenti, abbiano estensione maggiore di 1000 mq, ovvero nei casi in cui le aree risultino non urbanizzate, in conformità con la legislazione vigente in materia, è obbligatoria la redazione di un Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata, esteso all'intero comparto edificatorio.

In tali zone, oltre alla destinazione d'uso residenziale, il piano prevede la possibilità di insediare attività e destinazioni d'uso dei fabbricati, diverse dalla residenza, ma con essa comunque compatibili. Residenze speciali, quali case-albergo per studenti, alloggi comunitari per singoli, per anziani e per altre categorie assistite, o le attività alberghiere e di ricettività turistica tradizionali, previste peraltro anche nelle aree storiche, possono contribuire ad innescare processi di riqualificazione diffusa, con conseguenti effetti di miglioramento del sistema della

residenza nel suo complesso.

16.3 Le aree di espansione residenziale (zone C1, C2, C3, C4, C5)

Le aree di nuova espansione edilizia, confermate dal presente Prg, così come disposto nelle direttive generali di cui alla delibera del Consiglio Comunale n. 17 del 24/05/2002, sono prevalentemente limitate a quelle già pianificate dal precedente strumento urbanistico. In qualche puntuale occasione sono state inoltre riproposte, sempre secondo le indicazioni delle Direttive Generali, delle aree già interessate da previsioni urbanistiche in fase di adozione del previgente Prg e ritenute compatibili con l'assetto vincolistico ed insediativo delineato dal Piano, o infine previste a completamento di vuoti urbani in aree di margine dei tessuti esistenti. Sia nel primo che nel secondo caso, si tratta di previsioni insediative limitate e, comunque volte a meglio definire le frange urbane di margine, al fine di innescare processi di riqualificazione urbana, anche attraverso l'acquisizione di aree alla pubblica utilità prevista dall'istituto del piano di lottizzazione .

La suddivisione in sottozone è stata effettuata in base a differenti caratteristiche tipologiche, di destinazioni d'uso e di gestione degli interventi. Nel dettaglio si distinguono le seguenti sottozone:

zona C1 (di espansione con edifici in linea), individuata, a coronamento e a chiusura del fronte urbanizzato, a ridosso di via Nazionale, di fronte alla scuola elementare "Mulini a Vento", in continuità con un PdL in corso di ultimazione e con la prevista area commerciale.

In tale zona si prevedono edifici plurifamiliari del tipo in linea o in linea isolata (palazzina).

Le destinazioni d'uso saranno residenziali ad eccezione del piano terra ove è possibile insediare attività commerciali.

I piani attuativi, la cui stesura è necessaria ai fine della realizzazione dell'intervento, devono obbligatoriamente essere estesi all'intero comparto come individuato nelle tavole di zonizzazione del PRG.

zona C2 (edilizia residenziale pubblica), individuate rispettivamente:

- lungo la SS 120, in Contrada Camatrone, in prossimità dell'innesto tra la SS 120 e

la viabilità interna all'area artigianale Libero Grassi ;

- nelle aree immediatamente a nord della SP 34, nelle aree ERP denominate "Castile", non ancora sature.

In tali zone si prevedono edifici plurifamiliari del tipo in linea o in linea isolata (palazzina).

Le destinazioni d'uso saranno esclusivamente residenziali.

In tali aree l'edificazione è subordinata alla realizzazione di un piano di zona per l'edilizia economica e popolare, tranne per le aree del PEEP "Castile", già previsto dal precedente strumento urbanistico in zona CA2, in cui risultano già realizzate le opere di urbanizzazione primaria, e per le quali è possibile assegnare i comparti edificabili attualmente liberi, senza ricorrere a strumenti urbanistici attuativi.

zona C3 (di espansione con edifici a villa), i cui comparti edificatori sono stati individuati lungo la SS 120, in contrada Castile, principale ambito di espansione del tessuto urbano. Un ulteriore ambito, meno significativo in termini di estensione, è stato individuato a valle della Via Vittorio Veneto, che fronteggia una zona B di completamento e che si configura come testata di un'area di verde attrezzato posto a servizio delle zone urbanizzate limitrofe.

In tali zone si prevede la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali con tipologia di casa unifamiliare su lotto (a villa o a schiera).

Le destinazioni d'uso saranno esclusivamente residenziali, con eccezione del comparto edificatorio di Contrada Castile, che si estende in adiacenza alla via Nazionale, nel quale, assecondando la vocazione commerciale della strada e riferendosi alle previsioni del piano per l'urbanistica commerciale, sono ammissibili attività commerciali.

zona C4 (di espansione già pianificata) sono le parti del territorio comunale non edificate, o parzialmente edificate, comprese tra le previste aree di espansione in Contrada Castile e la SP 34 per Gagliano Castelferrato, già individuate nel piano vigente come zone Cb, e già oggetto di piani di lottizzazione convenzionata, per i quali sono scaduti i limiti temporali previsti dalla convenzione e nei quali tuttavia erano già state parzialmente avviate le opere di urbanizzazione. Per essi si prevede l'utilizzo di tipi edilizi unifamiliari (villa isolata) e il mantenimento dei principali parametri urbanistici derivanti dal precedente strumento urbanistico, nello spirito

delle indicazioni contenute nelle direttive generali.

zona C5 (di espansione per complessi insediativi chiusi di interesse sociale, sanitario e ospedaliero). Queste zone, situate a sud est del centro urbano, coincidono con le aree occupate dalle strutture socio sanitarie, assistenziali, terapeutiche, educative e sociali, che fanno capo alla Fondazione Oasi Maria Santissima, nell'ambito del più generale modello sociale dell'ambizioso progetto "Oasi Città Aperta". Urbanisticamente tali ambiti sono espressamente individuati in quelle parti del territorio comunale non edificate, o parzialmente edificate, , denominate "Cittadella dell'Oasi" e "Villaggio Cristo Redentore", nell'ambito dei quali sono da tempo insediate alcune fra le strutture più rilevanti della "Oasi Città Aperta".

Questi insediamenti, dal peculiare carattere, sono stati individuati come zone territoriali omogenee "C", in continuità con le previsioni del precedente strumento urbanistico, che individuava tali aree come zone "Cb", e come tali già interessate da piani di lottizzazione convenzionata, alcuni già interamente attuati ed altri nei quali erano già state avviate le opere di urbanizzazione. Per essi si prevede la conferma dei principali parametri urbanistici derivanti dal precedente strumento urbanistico, o un incremento di tali parametri, in termini di densità ed altezza, sia allo scopo di permettere l'insediamento di strutture sanitarie e terapeutiche speciali, che per ridurre la dispersione insediativa.

In tale zona sono consentite le attività che rientrano nei settori di azione della Fondazione Oasi, e quelle a questa correlate, di seguito riportate in dettaglio:

- attività socio-assistenziali, socio sanitarie, di ricerca e diagnostiche (ivi comprese quelle ospedaliere e per la tutela della salute), religiose, culturali, scolastiche (anche di tipo universitario), attività seminariali e congressuali, oltre a quelle sportive a carattere privato, nel rispetto delle specifiche normative;
- residenze speciali, quali foresterie, centri di accoglienza, case-albergo e alloggi comunitari per anziani, per diversamente abili e per altre categorie assistite individuate dalla vigente legislazione regionale e nazionale;
- attività connesse con le funzioni socio-sanitarie e in particolare con le attività di recupero delle categorie di utenti delle attrezzature esistenti (diversamente abili) quali laboratori artigianali, attività ricreative e di spettacolo;

Le modalità attuative sono quelle dei piani di dettaglio estesi ad almeno il 25% della

superficie territoriale complessiva. E' ammessa la realizzazione delle previsioni del PRG per stralci, con la sola condizione che venga presentato, contestualmente al primo piano attuativi, un documento di inquadramento generale per tutta l'area, con indicazioni planivolumetriche e l'individuazione delle attività e delle volumetrie, cui gli stralci successivi dovranno via riferirsi. Sarà sempre possibile ridefinire ad una successiva proposta di dettaglio, lo stesso documento di inquadramento, che ha il valore di un vero documento direttore che più che vincolare contribuisce ad ordinare ed esplicitare la coerenza degli interventi che si succederanno nel corso dell'attuazione.

17. Il Sistema delle Attività Produttive e Commerciali:

Il piano amplia la dotazione di aree per insediamenti produttivi, in atto limitata all'area "Libero Grassi" che si sviluppa lungo la SS 120 all'uscita per Cerami- Nicosia, oggi praticamente satura. Le nuove aree produttive avranno destinazioni e peculiarità diverse e spazieranno dalle attività industriali non compatibili con il sistema urbano, alle attività artigianali, commerciali e turistico ricettive.

Il progetto del sistema produttivo recepisce a pieno e integra ulteriormente le previsioni dello Schema di Massima ed è stato definito in uno alle Previsioni Urbanistiche Commerciali, elaborate contestualmente alla redazione del presente Prg.

Il piano individua in relazione alle diverse tipologie di insediamenti produttivi, idonee localizzazioni per le singole tipologie, integra le previsioni di tali attrezzature con le restanti azioni di progetto, prima fra tutte il sistema della mobilità, minimizzando in tal modo i carichi urbanistici da esse derivanti.

17.1 Le aree produttive (zone D1, D2, D3)

La suddivisione in sottozone è stata effettuata in base a differenti destinazioni d'uso e tipologie di attività insediabili. Nel dettaglio si distinguono le seguenti sottozone:

zona D1 (artigianale-industriale)

E' la zona specificamente orientata ad usi di tipo artigianale e/o industriale che non possono essere accolte nelle altre zone "B" e "C", o nelle immediata prossimità del centro urbano.

Tale zona è localizzata in un' ambito meno prossimo all'abitato attuale nell'area compresa fra la SS 120 e la Sp 47 del lago dell'Ancipa, a monte della masseria Giunta, in contrada Cerami.

Si tratta di un insediamento caratterizzato da un buon livello di accessibilità, che potrà ospitare attività di artigianato e piccola e media industria, il cui insediamento sarà incentivato dal potenziamento e dall'adeguamento del sistema di viabilità, costituito dall'attuale SS 120 e la viabilità di connessione tra la SS 120 e la SP 34, Troina – Gagliano.

zona D2 (attività produttive artigianali e commerciali)

E' la zona per le attività produttive di tipo artigianale e/o di commercio all'ingrosso, esistenti o da realizzare.

La localizzazione di tali aree coincide per intero con l'area artigianale esistente "Libero Grassi", di cui il piano prevede un consistente ampliamento.

L'ampliamento, innervato assialmente da una nuova arteria, speculare alla viabilità esistente, raddoppia, per superficie, l'estensione dell'intera area che definisce il nuovo margine settentrionale della città in via di consolidamento. La destinazione sarà caratterizzata da un mix funzionale che potrà ospitare sia attività artigianali che commerciali. Si tratta di un insediamento che satura il sistema urbano, la cui accessibilità è garantita dalla SS 120, in corrispondenza del quale è stata prevista una nuova rotatoria che segna l'ingresso nord-ovest al centro abitato.

zona D3 (commerciale-direzionale)

Vengono classificate zona "D3" le parti del territorio comunale destinate a insediamenti di carattere commerciale e direzionale esistenti o da realizzare.

Il piano individua un'area con tale destinazione, immediatamente a nord della SS 120, compresa tra le previsioni di zona residenziale C1 e le aree destinate ad attrezzature scolastiche per l'istruzione superiore.

Anche questa localizzazione si appoggia al nuovo sistema stradale di margine del sistema urbano realizzato a nord dell'attuale centro abitato.

In altri ambiti più contenuti, e segnatamente:

- a ovest del centro abitato, lungo la SS 120, in prossimità della prevista zona D1;
- lungo la SS 120, al confine della prevista zona C3 in contrada Castile;

il piano riconosce la vocazione commerciale di insediamenti contenuti per estensione e numero di capannoni, e assegna a tali ambiti destinazioni d'uso compatibili con le attività in esse esercitate.

18. Il Sistema della ricettività turistica

Il Comune di Troina non rientra fra i comuni caratterizzati da grandi flussi turistici nazionali ed internazionali pur presentando delle potenzialità turistiche di nicchia per le straordinarie qualità territoriali che presenta e per l'adiacenza al

sistema del Parco dei Nebrodi. Un'ipotesi di strategie per la valorizzazione turistica scaturirà dall'integrazione con altre iniziative presenti a livello provinciale o sub regionale, e soprattutto attraverso la valorizzazione di un'offerta centrata sulla qualità e sui valori ambientali. In questa prospettiva il piano propone alcune azioni volte a promuovere lo sviluppo delle attività turistiche basate sulla tutela del patrimonio paesaggistico e sulla valorizzazione delle risorse locali quali le aree archeologiche, il recupero dei beni isolati, la riqualificazione ambientale di aree ad elevata naturalità.

18.1 Aree agricole a vocazione turistica ricettiva (Zto E2, E3, E4)

Tali sottozone sono accomunate dalle valenze turistico ricettive che il Prg in esse riconosce. I differenti ambiti territoriali, caratterizzati da livelli più o meno elevati di naturalità e dalla prossimità di sistemi naturali con particolari caratteristiche geomorfologiche, sono classificati come di seguito.

zona E2 (agricola a suscettività d'uso turistico ricettiva)

Il piano prefigura un assetto insediativo per attività d'uso turistico – ricettive, che si pone particolarmente attento alla tutela ambientale ed alla sostenibilità degli interventi. In questa prospettiva, in luogo dell'individuazione di una specifica area da proporre allo scopo, si è scelto, come accaduto in altre esperienze di pianificazione comunale in Sicilia, di individuare delle aree ritenute a potenziale suscettività d'uso per l'insediamento di strutture alberghiere, del relax e del benessere, anche a servizio di percorsi integrati di riabilitazione psicomotoria, ippoterapia e di meditazione.

In queste aree potranno essere realizzate le necessarie strutture, senza che il piano abbia tuttavia individuato preventivamente la loro precisa ubicazione proprio per non innescare processi di rendita di posizione che, in luogo di avviare dinamiche virtuose, rischierebbero di diventare un freno alla libera iniziativa privata. E' proprio a quest'ultima che è demandata, infatti, la possibilità di proporre all'Amministrazione Comunale degli interventi da attuare secondo quanto indicato nelle NTA, per realizzare quegli interventi previsti dalle norme e conseguire l'obiettivo primario di dotare il Comune di Troina di un sistema adeguato, e soprattutto non invasivo, di strutture del settore turistico – ricettivo – del riposo e del benessere, divenendo altresì occasione di riqualificazione del territorio e aprendo nuove prospettive di

sviluppo economico durevole.

Per attuare tale previsione di piano sono classificate come Zona “E2” le parti del territorio destinate alle attività agricole e zootecniche, che presentano suscettività turistica, anche per favorire il relax e il benessere psicofisico. A queste il piano attribuisce quelle potenzialità di uso turistico-ricettivo, per posizione e vocazione, determinando nelle NTA modalità e indici che consentono di insediare un massimo di due attività ricettive per singolo ambito, mantenendo in tal modo la vocazione naturale della zona.

In queste aree il piano prevede che tutte le aree rimanenti, dopo la eventuale realizzazione delle due strutture alberghiere consentite, assumeranno in via definitiva la destinazione di zona agricola (“E1” nelle NTA). Le aree pertinentziali delle strutture alberghiere, al momento dell’approvazione dello strumento attuativo o di programmazione negoziata, assumeranno la destinazione di zona “D4” come appresso specificato.

Il Prg individua in totale 3 ambiti piuttosto estesi, rispettivamente:

- a sud della SP 34, in corrispondenza delle contrade Muto, Crisaffe, Mendola, Sanguisuga, comprendente anche la portella del Monaco, nonché la contrade Calabro e Cardone, fino al confine comunale;
- a sud della SS 575, in corrispondenza delle contrade Radicone e a nord della SS 575, in corrispondenza della contrada S. Francesco;
- a sud della SS 575, in corrispondenza delle contrade Affitto e Prasta;

zona D4 (turistico -ricettiva)

Attraverso gli strumenti di attuazione previsti dalle NTA, sarà possibile individuare all’interno delle aree “E2” prima definite, che il piano individua come “agricole a suscettività d’uso turistico ricettiva”, le scelte di ubicazione fondate sulle reali intenzioni degli attori privati che intenderanno promuovere interventi di elevata qualità, quali insediamenti turistici a bassa densità in area ad elevata naturalità e insediamenti per il turismo rurale e l’agriturismo.

La scelta di individuare aree per la ricettività turistica in ambiti ad elevata naturalità coincide con quanto proposto dalle Direttive Generali e promuove la valorizzazione del territorio anche attraverso un adeguato incremento dell’offerta turistica che andrà

prevista, in una logica premiale, consentendo quelle iniziative di ricettività in aree agricole proposte in un'ottica di alto valore e di elevata sostenibilità ambientale.

La realizzazione di strutture ricettive, di tipo alberghiero, per il benessere e di riabilitazione sono soggette alla redazione di specifico strumento attuativo, e conseguente atto deliberativo del Consiglio Comunale di riconoscimento di interesse generale per l'iniziativa proposta, come accordo di programma o programma Integrato d'Intervento e simili.

zona E3 (aree ricadenti all'interno del Parco dei Nebrodi e del SIC dell'Ancipa)

Sono le aree a sud-ovest del lago Sartori comprese tra la diga Ancipa e il confine comunale e che comprende la Rocca di Mannia.

Tali aree sono comprese nella zona "D" del Parco dei Nebrodi, e ricadono, altresì, all'interno del SIC ITA 060005 "Lago Ancipa".

Si tratta di aree collinari a diretto contatto con il lago, del quale si scorgono viste panoramiche di pregio, dagli scoscendimenti improvvisi e caratterizzate in prevalenza da copertura vegetale arborea di tipo boschivo, su suoli caratterizzati da argille varicolori ad elevata stabilità.

In esse il Prg, in un'ottica di tutela integrale del paesaggio naturale, non prevede consistenti alterazioni dell'assetto geomorfologico, del regime idraulico, abbattimento di alberi d'alto fusto ed eliminazione di colture arboree esistenti al di fuori di un piano di miglioramento colturale. Il Piano non prevede altresì sostanziali modifiche della permeabilità dei suoli.

In tale logica il piano inibisce, inoltre, ogni possibilità edificatoria, imponendo il solo recupero dei manufatti esistenti a fini turistico - ricettivi, con itinerari attrezzati scientifico-divulgativi e del tempo libero, compatibili con le finalità istitutive del Parco dei Nebrodi e volti primariamente alla conoscenza e valorizzazione degli ambienti naturali.

E' consentita altresì la realizzazione di pontili e capanni in legno a servizio delle attività sportive legate alla fruizione del lago (canoa e canottaggio, pesca sportiva, ecc.), ma che non prevedano l'uso di motori.

zona E4 (agricola di tutela valorizzazione e fruizione del paesaggio agrario e degli ambiti ad elevata naturalità)

E' la fascia lungo il fiume Troina, a valle della diga Ancipa all'incirca ai piedi della omonima rocca fino alle falde del monte Angileddo e la SS 120.

In essa sono presenti aree agricole in un ambiente paesaggistico caratterizzato da seminativo e da pascolo intensivo che ne ha compromesso i caratteri originari. L'intera area, al fine perseguirne la riqualificazione ambientale, è sottoposta alla tutela paesaggistica della Soprintendenza BBCCAA di Enna.

Il piano prevede in tale sottozona il perseguimento della strategia di valorizzazione della porzione settentrionale del territorio attraverso la realizzazione di una articolata *green way* di connessione fra l'area del lago Sartori ed il sistema lineare degli altri siti di interesse ambientale e storico, quali i mulini ad acqua della valle del fiume Troina includendo il ponte di "Faidda" o Failla in contrada Bottigliera, il Mulino di S. Lucia (oggi allo stato di rudere) e altri manufatti minori dislocati lungo il corso del fiume Troina. La realizzazione di questo sistema integrato di fruizione ambientale parte dalla creazione di un percorso naturalistico e storico ambientale con azioni suggerite dagli stessi contesti quali: il restauro conservativo dei manufatti, la rifunzionalizzazione in una prospettiva di promozione turistica, il riutilizzo a fini museali.

In considerazione dei caratteri dell'area meritevole di tutela e valorizzazione, in questa sottozona, non è consentita la realizzazione di impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione di prodotti agricoli o zootecnici ovvero allo sfruttamento a carattere artigianale di risorse naturali locali o qualunque altra attività produttiva.

Le destinazioni d'uso ammesse, sono legate al miglioramento e alla conservazione dei caratteri di naturalità, oltre alle attività agricole e zootecniche, e di riforestazione compatibili con il sistema delle aree golenali e ripariali; attività di agriturismo e turismo rurale.

19 Il Sistema Agricolo e della Tutela Ambientale

Le proposte del piano regolatore, in termini di salvaguardia del paesaggio agrario e di tutela dell'ambiente, sono mirate al conseguimento di obiettivi di valorizzazione paesistico - ambientale che passano, necessariamente, attraverso una capillare riqualificazione del territorio con azioni mirate a promuoverne i valori peculiari in una prospettiva propria allo sviluppo locale.

Con lo sguardo volto alla costruzione di queste strategie il piano regolatore riconosce i valori economici, sociali e culturali del paesaggio agrario, e sulla scorta delle analisi condotte in occasione dello Schema di Massima ha individuato un serie di invarianti e risorse territoriali, da considerare alla stregua di elementi portanti per avviare uno sviluppo durevole in una prospettiva territorialista. Questa guarda al territorio come sintesi dell'autodeterminazione delle comunità insediate, e promuove la produzione di ricchezza attraverso l'esaltazione dei valori territoriali ed il mantenimento della qualità ambientale attraverso gli equilibri ecosistemici a scala locale.

Per il territorio di Troina, queste invarianti e quelle risorse sono state individuate nelle aree agricole produttive, nelle aree ad elevata naturalità, in parte già oggetto di tutele e vincoli sovraordinati, come il SIC Ancipa o come il Parco dei Nebrodi, nelle aree boscate individuate dallo Studio Agricolo Forestale propedeutico al Prg.

La suddivisione in sottozone è stata effettuata in base a differenti vocazioni attribuite e ai vari livelli di tutela del paesaggio agrario. Nel dettaglio si distinguono le seguenti sottozone:

19.1 Le aree agricole (zona E1)

Sono così classificate le parti del territorio destinate alle attività agricole e zootecniche ad esse connesse e di sfruttamento a carattere artigianale di risorse naturali locali.

Tali ambiti costituiscono la quasi totalità del territorio troinese, che conserva in prevalenza i caratteri del paesaggio agrario produttivo, con una consistente presenza di seminativi, colture arboree, seminativi arborati e una forte componente di pascolo.

Il paesaggio agrario è presidiato in maniera quasi puntuale da manufatti, molti dei quali di lunga durata, legati alla conduzione dei fondi agricoli, quali residenze

padronali, ma anche palmenti, frantoi, caseifici, a testimonianza di una spiccata e radicata nel tempo, vocazione agricola, zootecnica e di trasformazione dei prodotti del suolo.

In tali ambiti, il Prg, consente la realizzazione di manufatti destinati alla conduzione del fondo agricolo e per l'allevamento di animali, l'edificazione di impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione di prodotti agricoli o zootecnici ovvero allo sfruttamento a carattere artigianale di risorse naturali locali, ferma restando la possibilità, in base alla normativa vigente di edificare volumi residenziali con indici fondiari ridotti.

Nel rispetto della vocazione turistica, derivante dall'elevato livello di naturalità del paesaggio agrario troinese, il Prg consente l'insediamento di attività legate alla ricettività turistica, all'agriturismo e al turismo rurale.

19.2 Le aree per la tutela ambientale (zone E5, E6)

zona E5 (di tutela paesaggistico - ambientale e di consolidamento idrogeologico)

E' la zona con aree prevalentemente degradate incluse in viste panoramiche di pregio, con scoscendimenti e salti di quota, interne ed esterne ai tessuti urbanizzati, sensibili dal punto di vista geologico e geomorfologico. In queste zone, prevalentemente individuate ai margini del centro abitato, il Prg vieta ogni edificazione e non ammette interventi relativi a costruzione di viabilità non pedonale, di reti tecnologiche, di trasformazione del suolo e qualunque prelievo di materiali inerti che possa alterare l'assetto idrogeologico e vegetale. Sono consentiti il mantenimento delle colture agricole e la realizzazione di sentieri pedonali con tecniche di ingegneria naturalistica. Le aree *extra moenia* e le principali emergenze geomorfologiche (Monte Muganà, Monte S.Pantheon) vengono quindi utilizzate come polmone verde che, consolidando le falde del monte Troina, esaltano l'unicità del sito costituendo una sorta di muraglia naturale che definisce e delimita il centro antico della città. In un ottica di tutela paesaggistica e ambientale, tale destinazione viene assegnata anche alle principali emergenze geomorfologiche (Monte Muganà, Monte S.Pantheon)

In tali aree il Prg non prevede consistenti alterazioni dell'assetto di vegetazione,

abbattimento di alberi d'alto fusto ed eliminazione di colture arboree esistenti al di fuori di un piano di miglioramento colturale. Non deve essere altresì modificata sostanzialmente la permeabilità dei suoli.

zona E6 (bosco naturale)

Le aree così individuate nei grafici di PRG sono quelle occupate da boschi e fasce forestali, come classificati e definiti dalla legislazione vigente in materia e sulla base dello studio agricolo-forestale allegato al PRG.

Tali aree sono sottoposte a tutela, in ragione del loro interesse paesaggistico, ai sensi dell'art.142 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio, e della l.r. 16/96 e s.m.i. che ne regolano i conseguenti usi.

Ai fini della pubblica fruizione, per iniziativa dell'Ente proprietario, può essere consentita la realizzazione di percorsi pedonali o ciclabili e di punti di sosta in radura, utilizzando esclusivamente materiali e tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica compatibili con quelli naturali esistenti.

20 Il sistema delle attrezzature e dei servizi

Il piano regolatore individua le aree da destinare a servizi e attrezzature di carattere urbano e territoriale quali veri e propri catalizzatori di azioni qualificate di sviluppo sostenibile nella sua triplice accezione economica, ambientale e sociale, al fine di dotare la comunità troinese del livello minimo di servizi per il cittadino.

Per quanto riguarda i servizi urbano territoriali, i cui ambiti previsionali sono più strettamente connessi al sistema urbano, la struttura generale del PRG, propone, un articolazione in tre sistemi principali:

- *centro storico*, nel suo insieme come elemento che correttamente riqualificato deve diventare, oltre ad un polo di attrazione per i flussi turistici, sede di attrezzature culturali di rilevanza regionale legate al patrimonio storico, artistico testimoniale che la città di Troina possiede;
- *attrezzature pubbliche* a sostegno delle attività economiche del comprensorio che il piano auspica siano potenziate, in particolare nel settore agroalimentare ;
- *servizi e attrezzature sociali* e per la formazione che sono state ulteriormente sviluppate con la localizzazione delle aree per l'istruzione superiore e quelle per l'implementazione dei complessi sociosanitari e di accoglienza già operanti e riconosciuti come enti di rilevanza internazionale.

In base a quanto previsto dal D.L. 2. 04.1968, n. 1444, il Prg attua la distinzione tra attrezzature da standard, le cui superfici devono essere reperite in ragione di 18 mq per ogni abitante (insediato o da insediare), e le attrezzature di interesse generale, categoria questa che racchiude, tutte le attrezzature di interesse pubblico, anche se di gestione privata, non previste tra le categorie dello standard urbanistico, ai sensi del citato decreto.

20.1 Le attrezzature da standard (zone F1, F2, F3, F4)

Zona F1 (istruzione primaria)

Sono così individuate le aree occupate da attrezzature scolastiche primarie esistenti (scuole materne, elementari e medie) e le aree riservate ad ampliamenti o realizzazioni di nuovi edifici per edilizia scolastica.

Il piano, conferma la destinazione di zona per la totalità dell'edilizia scolastica esistente. Esso individua inoltre, le quantità minime imposte dalla normativa con la

cura di dotare l'intero territorio comunale del giusto livello di attrezzature per l'istruzione, equamente distribuite su tutto il sistema urbanizzato. I principali ambiti di previsione sono di seguito elencati:

- l'area inedificata, sita nel quartiere Mulini a vento, compresa tra la via Nazionale e la via Piersanti Mattarella;
- l'area inedificata ricadente all'interno dell'area ERP "Camatrone";
- l'area inedificata, limitrofa alla prevista area "C3" in Contrada Castile, limitrofa all'area normata come "D3";
- l'area inedificata, lungo la via Magellano, compresa tra gli edifici per edilizia scolastica esistenti.

Oltre a tali aree, il Prg, recepisce e fa proprie le previsioni di edilizia scolastica già esistenti, ma non ancora attuate, nei Piani di Lottizzazione Convenzionata, ad oggi decaduti, e nelle aree per edilizia residenziale pubblica previste e parzialmente attuate.

Zona F2 (attrezzature di interesse comune)

Sono così individuate le aree occupate da attrezzature esistenti e le aree destinate ad ampliamenti o alla realizzazione di nuove attrezzature di interesse comune, così come definite dall'art. 3. del D.L. 2.04.1968 n. 1444.

In tali aree possono realizzarsi sia edifici ed attrezzature di proprietà comunale, che di altri Enti pubblici, nonché servizi ed attrezzature di interesse pubblico di proprietà o gestione privata.

Anche in questo caso il Prg recepisce le attrezzature già esistenti, ed individua ulteriori aree da destinare ad interesse collettivo, perseguendo la logica di una previsione non solo basata sul reperimento della superficie minima imposta dalla normativa vigente (peraltro in questo caso ampiamente soddisfatta), ma soprattutto sulla volontà di dotare l'intero territorio urbanizzato di una quantità equamente distribuita di servizi di quartiere.

La logica di reperimento delle aree riveste anche funzione morfologica, di saturazione dei vuoti urbani e di compattazione e regolarizzazione dei tessuti residenziali.

Nel dettaglio le due principali aree che il piano prevede di destinare ad attrezzature di interesse collettivo sono le seguenti:

- l'area inedificata ricadente all'interno dell'area ERP "Camatrone";
- l'area inedificata a sud della SP 34, compresa tra la stessa strada provinciale e la bretella di progetto per il collegamento della suddetta provinciale con la via Enrico Berlinguer,

Anche per tale tipologia di attrezzature, il Prg, recepisce e fa proprie le previsioni di attrezzature d interesse collettivo già esistenti, ma non ancora attuate, nei Piani di Lottizzazione Convenzionata, ad oggi decaduti, e nelle aree per edilizia residenziale pubblica previste e parzialmente attuate.

Zona F3 (verde pubblico e attrezzato) Sono così individuate le aree destinate a giardini per il riposo e la ricreazione, aree attrezzate per il gioco e per il tempo libero, impianti sportivi scoperti, al servizio di un quartiere, ovvero di livello urbano.

La logica del piano, per l'individuazione delle aree verdi, si è strutturata intorno alla necessità di insediare servizi di quartiere in modo uniforme in tutto il territorio urbanizzato. La dotazione di verde di quartiere, è quindi costituita da una serie di aree uniformemente distribuite in tutte le zone residenziali, utilizzando le aree inedificate e le opportunità fondiari disponibili con la logica di ottimizzarne l'accessibilità e di favorirne la fruibilità diffusa da parte delle diverse categorie di cittadini incluse le fasce più deboli (anziani e bambini).

Oltre a tali aree "residuali" contenute in termini di superficie, il piano individua ambiti di verde attrezzato più estesi, di seguito riportati:

- l'area inedificata tra Corso Vittorio Emanuele e via Magellano;
- l'area inedificata a nord di Corso Campania, tra il campo sportivo e il previsto terminal bus;
- l'area inedificata a sud dell'attuale villa comunale, limitrofa alla prevista zona C3 e compresa tra la via Vittorio Veneto e il proseguimento di via De Napoli;
- l'area inedificata a sud del complesso monastico S.Michele, limitrofa alla SS 575 e ricadente all'interno del comparto edificatorio denominato S. Michele;
- l'area inedificata con sviluppo lineare ricadente all'interno dei comparti edificatori di ZTO "C3" previsti in contrada Castile.

Tali aree, opportunamente individuate a ridosso di nuove polarità urbane e

lungo le nuove direttrici di viabilità, integrano e completano il sistema del verde pubblico della città.

Zona F4 (parcheggi) Sono così individuate le aree occupate da parcheggi esistenti o quelle che il PRG destina a tale scopo, sia a raso che multipiano fuoriterza o interrati.

Come già rimarcato al paragrafo 15 della presente relazione, il piano ha adottato, in termini di criteri localizzativi per i parcheggi, la logica di distribuzione equa degli stessi sull'intero sistema urbano, assecondando le esigenze di posti auto a ridosso delle principali attrezzature esistenti e previste dal Prg.

Nei quartieri di nuova formazione, così come ai margini della città storica, inoltre, si sono individuati parcheggi anche di pochi stalli, in corrispondenza dei numerosi vuoti urbani presenti, in modo da integrare puntualmente all'interno delle aree urbanizzate, le previsioni di grandi aree a parcheggio individuate dal presente Prg e dal Prusst Valdemone.

20.2 Le attrezzature di interesse generale (zona F5)

Sono così individuate le aree occupate da attrezzature esistenti e le aree destinate ad ampliamenti o alla realizzazione di nuove attrezzature di interesse generale, di valenza territoriale.

In tali aree possono realizzarsi sia edifici ed attrezzature di proprietà comunale, che di altri Enti pubblici, nonché servizi ed attrezzature di interesse pubblico di proprietà o gestione privata.

La logica di individuazione degli ambiti è basata su criteri di accessibilità, nonché sulla precisa volontà di dotare il sistema urbano di una serie di attrezzature di valenza territoriale, in grado di innescare dinamiche di crescita e di sviluppo della comunità troinese.

Le destinazioni d'uso, per le singole aree, sono individuate nei grafici di PRG con specifica simbologia. Nel dettaglio si distinguono:

Aree cimiteriali

Il piano prevede l'ampliamento delle aree cimiteriali, in relazione alle esigenze di utilizzo dell'attrezzatura già esistente, per il ventennio di validità del piano.

Attrezzature sportive

Il piano recepisce il progetto in itinere di un polo sportivo posto a nord del sistema urbano, e lo supporta potenziando la viabilità di connessione tra il centro urbano e la prevista attrezzatura.

Oltre a tale opera in itinere, il piano individua aree per ampliamenti del polo sportivo posto a valle di Corso Campania, già contenente il campo sportivo e una palestra coperta.

In tal modo si individua una polarità per lo sport e per il tempo libero che ingloba, oltre alle già citate aree, le aree del parco urbano di Piano Fiera, il tutto connesso dalla prevista viabilità di margine, che si configura come elemento distributore dei flussi veicolari indotti da tali attività, e di elemento di riequilibrio dei carichi urbanistici che tali attrezzature innescheranno.

Centri museali

Il piano recepisce la previsione di un centro museale ecclesiastico, posto in continuità con la chiesa di nuova costruzione, nelle aree immediatamente a valle di Corso Calabria, e individua un'area con destinazioni simili (museo centro congressi), all'interno del comparto edificatorio denominato S. Michele, in contiguità con le aree "A3" del convento di S. Michele, ipotizzando la possibilità di un intervento unitario tra l'area del convento e l'area museale.

Istruzione superiore

Oltre alla previsione di ampliamento delle aree di pertinenza dell'esistente istituto superiore (commerciale e per geometri), il Prg individua un'altra area, oggi ineditata, a nord del sistema urbano. Tale area, servita dalla prevista viabilità di margine, potrà ospitare edifici per l'istruzione superiore in grado di soddisfare il bisogno, sia della città di Troina che dei comuni ad essa limitrofi.

Istruzione universitaria

Il Prg individua un'area ineditata, a sud del sistema urbano, in contrada Petramè, a sud della rocca S. Pantheon, e dei ruderi del convento di S. Michele Vecchio, per istruzione universitaria. Tale area, potrà ospitare edifici universitari e divenire un polo

decentrato, di piccola entità, dell'Università di Enna.

Aree per la protezione civile

Le aree per la "protezione civile" sono state individuate a nord del sistema urbano, lungo la prevista viabilità di margine a garanzia di un elevato livello di accessibilità territoriale.

Tali aree, individuate altresì per il mercato coperto e per le fiere e i mercati occasionali, dovranno essere spianate ed attrezzate con punti di erogazione dell'acqua e della luce, nonché di scarico per le fognature. Esse, in caso di calamità, insieme con altre aree urbane e parcheggi appositamente individuate nel Piano della Protezione Civile, potranno essere utilizzate come aree per l'installazione di tende e prefabbricati, nonché strutture di servizio per la protezione civile. In condizioni di normalità potranno di volta in volta accogliere anche strutture temporanee per spettacoli viaggianti, circhi, luna-park, campi nomadi, turismo itinerante, fiere e mercati occasionali.

Foro Boario e Canile Municipale

L'area individuata è localizzata in corrispondenza della strada di collegamento tra la SS 120 e la diga Ancipa, a nord della prevista area industriale "D1". Essa potrà essere utilizzata per la tradizionale fiera del bestiame e, in caso di necessità, anche per scopi di protezione civile. All'interno dell'area, a cui supporto il piano prevede una viabilità di margine per evitare il congestionamento della viabilità esistente, potranno essere previste nuove costruzioni da utilizzare come stalle e ambienti attrezzati per la sosta del bestiame, ambulatori veterinari, nonché foresterie e locali attrezzati per uffici e per il pernottamento degli operatori del settore.

Nel rispetto della normativa di settore vigente, all'interno dell'area potranno essere previste le strutture del canile municipale.

Tale area potrà anche accogliere, quando necessario, le strutture temporanee per turismo itinerante, fiere e mercati occasionali.

Discariche pubbliche per inerti

La questione relativa alla localizzazione delle discariche (in particolare per quella di RSU) non può che essere risolta se non in sintonia con le scelte che verranno

effettuate a seguito delle strategie localizzative regionali o provinciali nell'ambito del piano straordinario per l'emergenza. La localizzazione della discarica per inerti, per contro, può rientrare nell'ambito delle attribuzioni della pianificazione urbanistica comunale. I parametri posti a base della scelta sono stati numerosi: l'idoneità del terreno di sedime (in considerazione del fatto che anche gli inerti e gli sfabbricidi contegno, comunque, una percentuale di inquinanti); la rete idrografica superficiale; le condizioni idrologiche di fondo; la vicinanza al sistema della rete viaria; il minore impatto visuale per ridurre l'interferenza visiva; la presenza di venti dominanti.

L'area maggiormente idonea è apparsa, quella posta in corrispondenza di Monte S. Silvestro, a nord della strada di collegamento tra la SS 120 e la diga Ancipa.

In prossimità del sito individuato insistono inoltre i siti di due discariche RSU inattive i per le quali sono in itinere progetti di bonifica dei suoli, nonché centri privati per la raccolta e lo stoccaggio di rifiuti pericolosi.

All'interno delle aree individuate non è consentita alcuna edificazione. La realizzazione e l'attivazione di discarica pubblica di inerti, nel pieno rispetto della vigente normativa di settore, sarà consentita solo previa autorizzazione degli enti preposti e previa verifica della stabilità geologica delle pareti di cava e previa redazione di un progetto di riqualificazione ambientale della discarica da attuarsi obbligatoriamente dopo l'esaurimento della capacità della stessa.

20.3 I parchi urbani e suburbani (Zona F6)

Il sistema di verde pubblico di interesse territoriale previsto dal Prg, si sviluppa con alcune previsioni di parco urbano, che, dando continuità ad alcune realtà già esistenti, diventano elementi di contenimento ed al tempo stesso di definizione della città a nord.

Queste aree, difatti, interconnettono le attrezzature per lo sport, esistenti a nord di via S. Pietro, con il Parco Urbano Nociare che fronteggia il complesso di S. Agostino. Ad esse si aggiunge la previsione del Parco di Pizzo S. Pietro, area boscata a nord est del sistema urbano. Questi parchi, oltre a svolgere una funzione rilevante dal punto di vista idrogeologico, concorrendo al consolidamento di aree ad elevata pericolosità geologica, si relazionano con la nuova viabilità di livello territoriale prevista nel piano e sono tra loro interconnessi da percorsi ciclopeditali.

21 Vincoli e tutele

Oltre ai vincoli ambientali sovraordinati, riportati al paragrafo 5 della presente relazione, il piano, in base alle specifiche normative di settore individua i seguenti ulteriori vincoli:

Fasce di rispetto strade extraurbane, in base a quanto prescritto dal dal D.M. 1404/68 e dal DPR del 16.12.1992, n. 495, in esecuzione ed attuazione del Nuovo Codice della Strada (DLgs 30.04.1992, n. 285) e successive modifiche e integrazioni. Il limite delle fasce di rispetto equivale a limite di inedificabilità, salvo diverse prescrizioni riportate nelle norme particolari di zona.

Nelle aree di rispetto stradale è vietata ogni nuova costruzione o l'ampliamento di quelle esistenti. E' consentita la realizzazione di aree di sosta e/o parcheggi, distributori di carburante, di edicole per la rivendita di giornali, chioschi per ristoro.

Fasce di rispetto aree boscate, in base a quanto disposto dall'art. 15 della L.R. 78/76 e dell'art. 4 della L.R. 16/96 e s.m.i. entro le zone di rispetto, variabili tra 50 mt e 200 mt, dal limite esterno dei boschi e delle fasce forestali, sono vietate nuove costruzioni.

Eventuali deroghe potranno essere previste da Piani Particolareggiati disposti dall'Amministrazione Comunale nel rispetto delle procedure di cui all'art. 10 della L.R. 6.04.1996 n. 16 e successive modifiche ed integrazioni.

Fascia di rispetto cimiteriale, in base a quanto disposto dall'art. 338 del T.U. delle Leggi Sanitarie 27.07.1934 n. 1265 e 17.10. 1937 n. 983, la legge 4 .12. 1956 n. 1428 e il D.P.R. 10.09.1990.

In tali ambiti, considerati di inedificabilità assoluta, è consentita solo la realizzazione di parcheggi, di strutture precarie e di modeste costruzioni al servizio delle attività cimiteriali.

Fascia di rispetto impianti di depurazione, in base all'art. 46 della L.R. 15.05.1986 n.27, sono previste fasce di rispetto, con vincolo assoluto di inedificabilità, circostante l' area destinata all'impianto di depurazione, pari a metri 100.

In rapporto ad esigenze ambientali, possono essere previste piantumazioni con alberi a fogliame persistente in modo da realizzare barriere di protezione.

22 Ambiti delle Prescrizioni Esecutive

La scelta degli ambiti per le Prescrizioni Esecutive è la conferma da parte degli organi di governo della città del percorso di sviluppo cui il PRG fornisce supporto tecnico. Per questo motivo a corredo del piano sono state individuate le seguenti aree da sottoporre a Prescrizioni Esecutive

Centro storico.

Si tratta della redazione di un piano di recupero per la valorizzazione e la riqualificazione di un'area rappresentativa del tessuto storico, che versa in particolare stato di abbandono e di degrado.

L'area in questione, comprendente un tratto di via Conte Ruggero, è composta dagli isolati tra le vie Belvedere, S. Giovanni, S. Lucia, Conte Ruggero, estesa altresì al versante sud della rocca di Troina fino alle vie delle Stelle e Angelica.

Piano per gli insediamenti produttivi

Si tratta di un Piano per insediamenti produttivi nelle aree di c.da Camatrone, e che comprende l'intero ampliamento, previsto dal presente PRG, classificato come zona "D2" dell'area artigianale "Libero Grassi".

Area di edilizia residenziale pubblica

Si tratta di un piano di edilizia residenziale pubblica esteso a tutte le aree denominate "C2", "F1" ed "F2" e individuate all'interno del PEEP "Camatrone".

Elenco delle Tavole del Piano Regolatore Generale

Il Piano Regolatore Generale della città di Troina è composto dai seguenti elaborati, contraddistinti, per mezzo di differenti sigle, in base alla loro tipologia.

- R.1 Relazione Generale
- I 0.1 Inquadramento Territoriale. Analisi del sistema ambientale - Scala 1:150.000
- I 0.2 Inquadramento Territoriale. Analisi del sistema infrastrutturale - Scala 1:150.000
- Elaborati grafici relativi alle analisi urbanistiche condotte in occasione della redazione dello Schema di Massima del PRG (n° 1 foglio in, scala 1:10000, n° 3 fogli in scala 1:5000) contrassegnati con il simbolo **AU**
- Elaborati grafici relativi all'analisi dello stato di fatto delle aree urbanizzate (n° 7 fogli in scala 1:10000 e n° 6 fogli in scala 1:2.000), contrassegnati con il simbolo **A**;
- Elaborati grafici riportanti le previsioni del Piano Regolatore Generale (n° 7 fogli in scala 1:10.000 e n° 6 fogli in scala 1:2.000), contrassegnati con il simbolo **P**;
- Norme tecniche di attuazione; (**NTA**)
- Regolamento Edilizio Comunale (**REC**).
- Allegati Grafici NTA e REC.